GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1888 — **ROMA** — MARTEDÌ 26 GIUGNO — **NUM. 150**

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Elenco degli onorevoli deputati che nella seduta del 25 giugno 1888 hanno preso parte alla votazione dei disegni di legge: « 1° Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1888-89 (43). — 2° Spesa straordinaria per l'acquisto della casa Melzi in Milano e per l'adattamento di essa in servizio degli Istituti d'istruzione superiore in quella città. (164) — 3° Autorizzazione di prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per pagamento del residuo prezzo dei lavori per l'edificio dei musei geologico ed agrario di Roma (141); e di quegli onorevoli deputati che non vi presero parte, coll'indicazione degli assenti con regolare congedo. (1)

Erano presenti:

Adamoli, Amadei, Angeloni, Arcoleo, Armirotti, Auriti.

Baccarini, Baccelli Guido, Baglioni, Baldini, Barsanti, Bertana, Bianchi, Bobbio, Bonacci, Bonasi, Bonfadini, Borgatta, Borromeo, Boselli, Bovio, Branca, Briganti-Bellini, Brin, Bufardeci, Buttini Carlo.

Cadolini, Caetani, Cafiero, Caldesi, Cambray-Digny, Capoduro, Carnazza-Amari, Cavalletto, Cefaly, Chiala, Chiapusso, Chimirri, Chinaglia, Cibrario, Coccapieller, Cocco-Ortu, Cocozza, Codronchi, Colajanni, Colombo, Colonna-Sciarra, Conti, Corvetto, Costa Andrea, Crispi, Cucchi Luigi, Curcio.

D'Adda, Damiani, D'Ayala-Valva, De Blasio Vincenzo, De Dominicis, Del Balzo, Del Giudice, De Lieto, Della Rocca, De Mari, De Renzis Francesco, De Riseis, De Rolland, De Sota, De Zerbi, Di Blasio Scipione, Di Camporeale, Di Collobiano, Dini, Di San Donato, Di San Giuseppe, Di Sant'Onofrio.

Elia, Ellena, Episcopo, Ercole.

Fabrizj, Falsone, Fani, Favale, Ferrari Luigi, Ferri Enrico, Ferri Felice, Fili-Astolfone, Finocchiaro Aprile, Franceschini, Franchetti, Frola.

Galimberti, Gallo, Garavetti, Garibaldi Menotti, Gerardi, Gherardini, Grassi Pasini.

Indelli, Invitti.

Lacava, Lagasi, Lanzara, La Porta, Lazzarini, Lazzaro, Levi, Lovito, Lucca, Lunghini, Luzi, Luzzatti.

Maldini, Maranca Antinori, Marchiori, Mariotti Filippo, Marselli, Mar-

---

(1) Quelli notati *c* sono in congedo, *a* ammalati, *m* in missione.

tini Ferdinando, Marzin, Mascilli, Mattei, Maurogònato, Mensio, Meyor, Miceli, Mocenni, Monzani, Mordini, Morelli.

Narducci, Nicolosi, Nocito.

Oddone, Odescalchi, Oliverio.

Palomba, Panattoni, Panizza, Papa, Pasquali, Passerini, Pavoncelli, Pellegri, Pellegrini, Penserini, Petroni, Peyrot, Pignatelli, Plastino, Plebano, Poli, Pozzolini, Prinetti, Pugliese-Giannone.

Racchia, Randaccio, Reale, Ricci Vincenzo, Righi, Romano, Roncalli, Rubini.

Sacchetti, Sagarriga, Salandra, Salaris, Saporito, Seismit-Doda, Serena, Serra Vittorio, Siacci, Silvestri, Simeoni, Sola, Solimbergo, Solinas Apostoli, Sonnino, Sprovieri, Suardo.

Tajani, Taverna, Tenani, Tomassi, Torraca, Toscanelli, Trinchera, Trompeo.

Vaccaj, Vacchelli, Valle, Vendemini, Vigna, Vigoni, Villani, Villanova.

Zainy, Zeppa, Zuccaro, Zucconi.

Erano assenti:

Agliardi (*c*), Alario, Albini, Alimèna (*c*), Amato-Pojero, Andolfato (*c*), Antoci, Anzani, Araldi (*c*), Arbib, Arnaboldi (*c*), Aventi (*c*).

Baccelli Augusto, Badaloni, Badini (*c*), Balenzano, Balestra, Balsamo, Barazzuoli, Baroni, Barracco (*c*), Basetti, Basteris, Bastogi (*c*), Benedini (*c*), Berio, Berti, Bertollo (*c*), Bertolotti, (*c*), Billi, Bonajuto, Bonardi (*c*), Boneschi (*c*), Bonghi (*c*), Borgnini (*c*), Borrelli, Bottini Enrico, Brunialti (*c*), Bruschettini, Bucceri-Lanza, Buonomo (*c*).

Cagnola, Cairoli (*a*), Calciati (*c*), Calvi, Campi (*c*), Canevaro, Canzi (*c*), Capone, Capozzi (*c*), Cappelli, Carboni (*c*), Carcani Fabio, Carcano Paolo (*c*), Cardarelli (*c*), Carmine (*c*), Carrelli, Carrozzini, Casati (*c*), Castelli, Castoldi, Caterini, Cavalieri (*c*), Cavallotti, Cavallini, Cerruti, Cerulli, Chiara, Chiaradia (*c*), Chiaves (*c*), Chiesa, Chigi, Cipelli, Cittadella, Clementi (*c*), Coffari (*c*), Comin, Comini, Compagna (*c*), Compans (*c*), Coppino, Cordopatri (*c*), Correale, Costa Alessandro, Costantini, Cucchi Francesco, Cuccia, Curati, Curioni.

D'Arco, De Bassecourt, De Bernardis, De Blasio Luigi, De Cristofaro, Della Valle, Delvecchio, Demaria (*c*), De Pazzi (*c*), De Renzi, De Simone, Di Baucina, Di Belgioioso (*c*), Di Belmonte, Di Breganze (*c*), Di Broglio, Di Groppello, Diligenti, Di Marzo (*c*), Di Pisa, Di Rudinì (*c*), Di San Giuliano (*c*), Dobelli.

Fabbricotti (*c*), Fabris (*c*), Fagiuoli (*c*), Faina, Falconi, Faldella, Farina Luigi, Farina Nicola (*c*), Fazio, Ferracciù (*a*), Ferrari Ettore, Ferraris Maggiorino, Figlia (*c*), Florena, Flauti, Florenzano, Forcella, Fornaciari, Fortis, Fortunato (*c*), Francica (*c*), Franzi (*c*), Franzosini (*c*), Fulci.

Gabelli Aristide, Gabelli Federico, Gaetani Roberto (*c*), Gagliardo (*c*), Galli (*c*), Gallotti (*c*), Gamba, Gandolfi (*c*), Gangitano (*c*), Garelli (*c*), Garibaldi Ricciotti, Gattelli, Genala, Gentili, Geymet (*c*), Giampietro, Gianolio, Ginori, Giolitti (*c*), Giordano Apostoli, Giordano Ernesto, Giovannini (*c*), Giudici Gio. Batt., Giudici Giuseppe, Giusso, Gorio (*c*), Grassi Paolo, Grimaldi, Grossi, Guglielmi (*c*), Guglielmini, Guicciardini.

Imperatrice.

Levanti, Lioy, Lorenzini, Lucchini Giovanni, Luchini Odoardo (*c*), Luciani, Lugli (*c*), Luporini (*c*).

Maffi, Magnati, Maiocchi, Maluta, Mancini, Marcatili, Marcora, Marin, Mariotti Ruggiero, Martini Gio. Batt. (*c*), Massabò (*c*), Mazza, Mazzacorati, Mazziotti, Mazzoleni, Meardi (*c*), Mel, Mellusi, Menotti, Merzario (*c*), Miniscalchi, Mirri, Moneta, Morana, Morini, Morra (*c*), Mosca, Moscatelli, Mussi (*c*).

Nanni, Napodano, Nasi, Nicoletti, Nicotera, Novelli.

Orsini-Baroni.

Pais-Serra, Palberti, Palitti, Palizzolo, Pandolfi (*c*), Pantano, Panunzio, Papadopoli (*m*), Parisi-Parisi, Parona, Paroncilli (*c*), Parpaglia (*c*), Pascolato (*c*), Paternostro (*c*), Pavesi, Pavoni, Peirano, Pelagatti, Pellegrino, Pelloux (*m*), Pelosini, Perroni-Paladini (*c*), Peruzzi, Petriccione, Petronio, Pianciani (*a*), Picardi (*c*), Pierotti, Placido, Plutino, Polvere, Pompilj, Puglia, Pullè (*c*).

Quartieri (*c*), Quattrocchi (*c*).

Raffaele (*c*), Raggio, Ricci Agostino (*c*), Riccio, Ricotti (*c*), Rinaldi Antonio, Rinaldi Pietro (*a*), Riola (*c*), Rizzardi (*a*), Rocco, Romanin-Jacur (*c*), Rosano, Rossi, Roux, Rubichi (*c*), Ruspoli (*c*).

Sacchi, Sacconi, Sani, Sanguinetti, Sannia, Santi, Sanvitale (*c*), Sardi Scarselli (*c*), Sciacca della Scala (*c*), Senise, Serra Tito, Sigismondi, Sorrentino, Spaventa (*a*), Speroni, Spirito, Summonte.

Tabacchi (*c*), Tedeschi, Tegas (*c*), Testa, Teti (*c*), Tittoni, Toaldi (*c*), Tommasi-Crudeli (*c*), Tondi (*c*), Torrigiani, Tortarolo, Toscano, Tubi, Turbiglio (*c*), Turi (*c*).

Ungaro (*c*).

Vastarini-Cresi, Vayra (*c*), Velini (*c*), Vendramini (*c*), Villa (*c*), Visocchi, Vollaro (*c*).

Zanardelli, Zanolini.

LEGGI E DECRETI

Il numero **5453** (*Serie 3ª*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero di grazia, giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1888 al 30 giugno 1889 in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge (tabella *A*).

Art. 2.

L'Amministrazione del Fondo per il Culto è autorizzata:

a) ad accertare e riscuotere, secondo le leggi in vigore, le proprie entrate riguardanti l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1888 al 30 giugno 1889 in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge (tabella *B*);

b) a far pagare le proprie spese ordinarie e straordinarie relative all'esercizio finanziario dal 1° luglio 1888 al 30 giugno 1889 in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge (tabella *C*);

Per gli effetti di che all'articolo 38 del testo unico della legge sulla contabilità generale dello Stato, approvato col Regio decreto del 17 febbraio 1884, n. 2016 sono considerate spese obbligatorie d'ordine dell'Amministrazione del Fondo per il Culto quelle descritte nell'elenco n. 1 annesso alla presente legge.

Pel pagamento delle spese indicate nell'elenco n. 2 annesso alla presente legge, potrà l'Amministrazione del Fondo per il Culto aprire crediti, mediante mandati a disposizione dei funzionari incaricati.

Art. 3.

La detta Amministrazione del Fondo per il Culto è autorizzata:

a) ad accertare e riscuotere, secondo le leggi in vigore, le entrate dello stralcio dell'Asse ecclesiastico e del fondo speciale per usi di beneficenza e di religione nella città di Roma, riguardanti l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1888 al 30 giugno 1889, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge (tabella *D*);

b) a far pagare le spese dello stralcio dell'Asse ecclesiastico e del fondo speciale per usi di beneficenza e di religione nella città di Roma, ordinarie e straordinarie relative all'esercizio finanziario dal 1° luglio 1888 al 30 giugno 1889, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge (tabella *E*).

Per gli effetti di che all'articolo 38 del testo unico della legge sulla contabilità generale dello Stato, approvato col Regio decreto 17 febbraio 1884, N. 2016, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine dello stralcio dell'Asse ecclesiastico di Roma e del fondo speciale, di cui sopra è menzione, quelle descritte nell'elenco N. 3, annesso alla presente legge.

Pel pagamento delle spese indicate nell'elenco N. 4, annesso alla presente legge, la detta Amministrazione del fondo per il Culto potrà, per lo stralcio dell'Asse ecclesiastico e pel fondo speciale di Roma, aprire crediti mediante mandati a disposizione dei funzionari incaricati.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 19 giugno 1888.

UMBERTO

A. Magliani.

Visto, *Il Guardasigilli*: Zanardelli.

Stato *di previsione della spesa del Ministero di Grazia e Giustizia e dei culti, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio* 1888 *al* 30 *giugno* 1889.

Tabella **A.**

CAPITOLI		Competenza per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1888 al 30 giugno 1889
Numero	Denominazione	
	TITOLO I. Spesa ordinaria.	
	CATEGORIA PRIMA — Spese effettive.	
	Spese generali.	
1.	Ministero - Personale (Spese fisse) . .	571,423 84
2.	Ministero - Spese d'ufficio	61,000 »
3.	Sussidi ad impiegati dipendenti dall'Amministrazione, loro vedove e famiglie . . .	194,000 »
4.	Riparazioni ai locali	80,000 »
5.	Indennità di tramutamento	140,000 »
6.	Indennità di supplenza e di missione . .	140,000 »
7.	Dispacci telegrafici governativi (Spesa d'ordine).	120,000 »
8.	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale, e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria)	*Per memoria*
9.	Casuali	50,000 »
		1,356,423 84
	Spese per l'Amministrazione giudiziaria.	
10.	Magistrature giudiziarie - Personale (Spese fisse)	24,314,800 »
11.	Magistrature giudiziarie - Spese d'ufficio (Spese fisse) . . . . , .	3,360,100 »
12.	Spese di giustizia (Spesa obbligatoria) . .	4,540,000 »
13.	Paghe, assegni e sussidi per l'esecuzione delle sentenze penali (Spese fisse). . . .	2, 60 »
14.	Pigioni (Spese fisse)	63,615 »
		32,280,675 »
	CATEGORIA QUARTA — Part.te di giro.	
15.	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative .	138,792 18
	TITOLO II. Spesa straordinaria	
	CATEGORIA PRIMA. — Spese effettive.	
	Spese generali.	
16.	Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione (Spese fisse)	837 »
17.	Assegni di disponibilità (Spese fisse) . .	50,694 »
		51,531 »

RIASSUNTO

TITOLO I.

Spesa ordinaria,

CATEGORIA PRIMA — Spese effettive.

Spese generali	1,356,423 84
Spese per l'Amministrazione giudiziaria . .	32,280,675 »
Totale della categoria prima. . .	33,637,098 84
CATEGORIA QUARTA — Partite di giro . .	138,792 18
Totale del titolo I. — Spesa ordinaria.	33,775,891 02

TITOLO II.

Spesa straordinaria.

CATEGORIA PRIMA — Spese effettive.

Spese generali	51,531 »
Totale del titolo II. — Spesa straordinaria	51,531 »
Insieme (Spesa ordinaria e straordinaria) . .	33,827,422 02

Visto: *Il Ministro delle Finanze, interim del Ministero del Tesoro*

A. Magliani.

Tabella **B.**

Stato *di previsione dell'entrata dell'Amministrazione del fondo per il Culto per l'esercizio finanziario dal 1° luglio* 1888 *al* 30 *giugno* 1889.

CAPITOLI		Competenza per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1888 al 30 giugno 1889
Numero	Denominazione	
	TITOLO I. Entrata ordinaria.	
	CATEGORIA PRIMA — Entrate effettive.	
	Rendite consolidate ed altre provenienti da titoli diversi	
1.	Consolidato 5 per cento	11,924,600 »
2	Consolidato 3 per cento.	232,000 »
3.	Rendite provenienti da titoli diversi e da carte-valori	12,196 »
4.	Certificati della Cassa depositi e prestiti .	132,316 »
		12,301,112 »
	Rendita 5 per cento di cui non si hanno i titoli.	
5.	Consolidato 5 per cento proveniente dalle leggi 1862, 1866, 1867 e 1873, del quale non furono consegnati i titoli	*Per memoria*
	Altre rendite patrimoniali.	
6.	Prodotto di beni stabili	450,000 »
7.	Annualità diverse e frutti di capitali . .	8,850,000 »
		9,300,000 »
	Proventi diversi.	
8.	Quota di concorso (Art. 31 della legge 7 luglio 1866, n. 3036)	1,400,000 »
9.	Ricuperi, rimborsi e proventi diversi . .	1,290,000 »
10.	Rendite e crediti di dubbia riscossione. .	80,000 »
		2,770,000 »

TITOLO II.
Entrata straordinaria.

CATEGORIA SECONDA — TRASFORMAZIONE DI CAPITALI.

Esazione di capitali.

11. Esazione e ricupero di capitali . . .	5,000,000 »

RIASSUNTO

TITOLO I.
Entrata ordinaria.

CATEGORIA PRIMA — ENTRATE EFFETTIVE.

Rendite consolidate ed altro provenienti da titoli diversi	12,301,112 »
Rendita 5 per cento di cui non si hanno i titoli .	*Per memoria*
Altre rendite patrimoniali	9,300,000 »
Proventi diversi	2,770,000 »
TOTALE del titolo I. — Entrata ordinaria.	24,371,112 »

TITOLO II.
Entrata straordinaria.

CATEGORIA SECONDA — TRASFORMAZIONE DI CAPITALI.

Esazione di capitali	5,000,000 »
TOTALE del titolo II. — Entrata straordinaria	5,000,000 »
INSIEME (Entrada ordinaria e straordinaria) . .	29,371,112 »

Visto: *Il Ministro delle Finanze, interim del Ministero del Tesoro*
A. MAGLIANI.

TABELLA C.

STATO *di previsione della spesa dell'Amministrazione del Fondo per il Culto per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1888 al 30 giugno 1889.*

CAPITOLI — Numero	CAPITOLI — Denominazione	Competenza per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1888 al 30 giugno 1889
	TITOLO I. Spesa ordinaria	
	CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.	
	Spese di amministrazione.	
1.	Personale (Spese fisse)	507,540 »
2.	Pensioni e indennità agl'impiegati a riposo (Spese fisse ed obbligatorie)	66,000 »
3.	Aggio, compensi e indennità per riscossioni, accertamento e appuramento di rendite (Spese d'ordine)	655,000 »
4.	Spese pel servizio esterno	170,000 »
5.	Assegno allo Stato per maggiore spesa per la Corte dei conti - Legge 22 giugno 1874 n. 1962	76,000 »
6.	Contributo richiesto dalle finanze dello Stato pel patrocinio della Regia avvocatura erariale .	80,000 »
7.	Contributo come spese d'amministrazione alle finanze dello Stato pel servizio del Fondo pel Culto presso gli uffici finanziari provinciali (Spesa obbligatoria)	105,000 »
8.	Stampe e registri, trasporto agli uffici provinciali	50,000 »
9	Spese d'ufficio	17,000 »
10.	Affitto pel locale di residenza dell'Amministrazione (Spese fisse)	16,000 »
		1,742,540 »
	Spese di liti e contrattuali.	
11.	Spese di liti e di coazione (Spesa obbligatoria)	350,000 »
12.	Spese per atti, contratti, affitti, permute, quitanze, transazioni, costituzioni e risoluzione di censi, mutui ecc.; spese ipotecarie e trasporti a catasto: spesa per terraggiere ed altre perizie in genere (Spesa obbligatoria)	60,000 »
		410,000 »
	Contribuzioni e tasse.	
13.	Tassa di manomorta (Spesa obbligatoria) .	654,000 »
14.	Tassa sulla ricchezza mobile (Spesa obbligatoria)	2,164,000 »
15.	Tassa sui fabbricati e sui fondi rustici (Spesa obbligatoria)	400,000 »
16.	Tassa di registro e bollo e sui mandati (Spesa obbligatoria)	10,000 »
17.	Spesa per assicurazioni postali e per telegrammi (Spesa obbligatoria)	1,000 »
		3,229,000 »
	Spese patrimoniali.	
18.	Fitto di locali per riporre generi provenienti da prestazioni in natura e spese per trasporto dei medesimi (Spesa d'ordine). . . .	4,000 »
19.	Manutenzione degli stabili e riparazioni ordinarie ai medesimi (esclusi quelli abitati dalle religiose) e spese per terreni	70,000 »
20.	Annualità ed altri pesi inerenti al patrimonio degli enti soppressi (Spese fisse ed obbligatorie)	917,000 »
21.	Doti dipendenti da Pie fondazioni (Spese fisse ed obbligatorie)	21,060 »
22.	Adempimento di Pie fondazioni ed ufficiatura di chiese (Spese fisse ed obbligatorie) . .	440,000 »
23.	Devoluzione di somme provenienti da Legati pii in Sicilia al fondo dei danneggiati dalle truppe borboniche - Decreto dittatoriale 9 giugno 1860 (Spesa obbligatoria)	20,000 »
24.	Assegni in corrispettivo di rendita devoluta ai Comuni per effetto dell'art. 19 della legge 7 luglio 1866 (Spese fisse)	20,000 »
		1,492,060 »
	Spese disposte da leggi e decreti legislativi.	
25.	Prese di possesso di patrimoni di enti soppressi e concentramento di monache (Spesa obbligatoria)	4,000 »
26.	Pensioni monastiche ed assegni vitalizi - Fondo a disposizione per sussidi a missionari all'estero (Spese fisse)	8,303,300 »
27.	Assegni ai membri delle collegiate ed agli investiti di benefizi e cappellanie soppresse (Spese fisse ed obbligatorie)	2,703,000 »
28.	Congrue a parroci di chiese ex-conventuali e supplementi di congrue provenienti dalle già Casse ecclesiastiche di Torino e di Napoli (Spese fisse)	750,000 »
29.	Assegni al clero di Sardegna (Spese fisse) .	751,500 »
30.	Congrue, supplementi di congrua ed annualità diverse passate a carico del Fondo pel culto in disgravio dello Stato (Spese fisse) . . .	1,215,000 »
31.	Assegni transitori al clero (Spese fisse) . .	30,000 »
32.	Assegni alla istruzione pubblica ed alla beneficenza (Spese fisse)	379,000 »
33.	Custodia e conservazione di chiese ed annessi edifizi monumentali (Spese fisse) . . .	150,000 »
34.	Rendita dovuta ai comuni ed allo Stato in forza	

dell'art. 35 della legge 7 luglio 1866, n. 3036 (Spesa obbligatoria)	252,450 »
35. Supplementi di congrua concessi dal Fondo per il culto per il disposto dell'art. 28 della legge 7 luglio 1866 ai titolari dei benefizi parrocchiali deficienti	370,000 »
	14,908,250 »

Casuali.

36. Spese casuali	36,000 »

Fondi di riserva.

37. Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine	200,000 »
38. Fondo per le spese impreviste . . .	50,000 »
	250,000 »

TITOLO II.

Spesa straordinaria.

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE

Spese straordinarie e diverse.

39. Personale fuori ruolo (Spese fisse) . . .	17,530 »
40. Assegni ai diurnisti straordinari (Spese fisse) .	34,500 »
41. Spesa per ispettori straordinari provinciali (Spese fisse)	35,000 »
42. Pagamento debiti plateali e di amministrazione lasciati dagli enti morali soppressi, già appartenenti al clero regolare (Spesa d'ordine). .	5,000 »
43. Restituzioni di rendite e di altre somme indebitamente conseguite (esclusi i capitali) ed altre spese straordinarie diverse (Spesa d'ordine) .	550,000 »
44. Spesa straordinaria per terreni, fabbricati, mobili ed arredi sacri ad uso delle chiese, delle religiose e dell'amministrazione . . .	160,000 »
	802,030 »

CATEGORIA SECONDA. — TRASFORMAZIONE DI CAPITALI.

Capitali.

45. Estinzione di debiti fruttiferi ed infruttiferi gravanti il patrimonio degli enti soppressi. Restituzione di capitali e di doti monastiche. Rimborso del prezzo ricavato dalla vendita di mobili ed immobili di enti dichiarati non soppressi (Spesa d'ordine)	160,000 »
46. Sborso di capitali in correspettivo di stabili già venduti, e che debbono dismettersi per devoluzione, sentenze o transazioni; sborso di somme in surrogazione od a complemento di rendita inscritta e devoluta per disposizioni legislative a comuni, privati, ecc. ecc. (Spesa obbligatoria)	30,000 »
47. Impiego di somme diverse da capitalizzarsi (in seguito a esazione e ricupero di capitali compreso nella parte attiva) in acquisto di rendita pubblica ed altri valori mobiliari e fondiari o per acquisto di mobili in aumento d'inventario: sborso dei capitali per gli affrancamenti di annualità passive, a tenore della legge 29 gennaio 1880, n. 5253. (Spesa obbligatoria) .	4,810,000 »
	5,000,000 »

RIASSUNTO

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese di amministrazione	1,742,540 »
Spese di liti e contrattuali	410,000 »
Contribuzioni e tasse	3,229,000 »
Spese patrimoniali	1,492,060 »
Spese disposte da leggi e decreti legislativi . .	14,908,250 »
Casuali	36,000 »
Fondi di riserva	250,000 »
TOTALE del titolo I. — Spesa ordinaria . .	22,067,850 »

TITOLO II.

Spesa straordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese straordinarie e diverse	802,030 »

CATEGORIA SECONDA. — TRASFORMAZIONE DI CAPITALI.

Capitali	5,000,000 »
TOTALE del titolo II — Spesa straordinaria .	5,802,030 »
INSIEME (Spesa ordinaria e straordinaria) . .	27,869,880 »

Visto: *Il Ministro delle Finanze*
interim *del Ministero del Tesoro*
A. MAGLIANI.

RIASSUNTO DEGLI STATI DI PREVISIONE *dell'entrata e della spesa dell'Amministrazione del Fondo per il Culto per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1888 al 30 giugno 1889.*

TABELLE B E C.

	Competenza risultante per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1888 al 30 giugno 1889
TITOLO I. CATEGORIA PRIMA. — Entrate e spese effettive.	
PARTE ORDINARIA.	
Entrata	24,371,112 »
Spesa	22,067,850 »
Differenza . . .	+ 2,303,262 »
TITOLO II. CATEGORIA PRIMA. — Entrate e spese effettive.	
PARTE STRAORDINARIA.	
Entrata	»
Spesa	802,030 »
Differenza . . .	— 802,030 »
Riepilogo della categoria prima.	
PARTE ORDINARIA E STRAORDINARIA. (INSIEME).	
Entrata	24,371,112 »
Spesa	22,869,880 »
Differenza . . .	+ 1,501,232 »
TITOLO II. CATEGORIA SECONDA. — Trasformazione di capitali.	
PARTE STRAORDINARIA.	
Entrata	5,000,000 »
Spesa	5,000,000 »
Differenza . . .	»

RIASSUNTO GENERALE DELLE DIFFERENZE

Differenza della categoria prima — *Entrate e spese effettive*	+ 1,501,232 »
Differenza della categoria seconda — *Trasformazione di capitali*	»
Differenze totali	+ 1,501,232 »

Elenco N. 1.

Spese obbligatorie e d'ordine inscritte nello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1888 al 30 giugno 1889, ai termini dell'articolo 38 del testo unico della legge sulla contabilità generale dello Stato approvato con Regio decreto 17 febbraio 1884, n. 2016.

Numero	Denominazione dei capitoli

SPESA ORDINARIA.

2. Pensioni e indennità agli impiegati a riposo.
3. Aggio, compensi e indennità per riscossioni, accertamento ed appuramento di rendite.
7. Contributo come spesa di amministrazione alle finanze dello Stato pel servizio del Fondo pel culto presso gli uffici finanziari provinciali.
11. Spese di liti e di coazione,
12. Spese per atti, contratti, affitti, permute, quitanze, transazioni, costituzioni e risoluzioni di censi, mutui, ecc.; spese ipotecarie e trasporti a catasto; spesa per terraggiere ed altre perizie in genere.
13. Tassa di manomorta.
14. Tassa sulla ricchezza mobile.
15. Tassa sui fabbricati e sui fondi rustici.
16. Tassa di registro e bollo e sui mandati.
17. Spese per assicurazioni postali e per telegrammi.
18. Fitto di locali per riporre generi provenienti da prestazioni in natura e spese pel trasporto dei medesimi.
20. Annualità ed altri pesi inerenti al patrimonio degli enti soppressi.
21. Doti dipendenti da Pie fondazioni.
22. Adempimento di Pie fondazioni ed ufficiatura di chiese.
23. Devoluzione di somme provenienti da Legati pii in Sicilia al fondo dei danneggiati dalle truppe borboniche (Decreto dittatoriale 9 giugno 1860).
25. Prese di possesso di patrimoni di enti soppressi e concentramento di monache.
27. Assegni ai membri delle Collegiate ed agli investiti di benefizi e cappellanie soppresse.
34. Rendita dovuta ai comuni ed allo Stato in forza dell'articolo 35 della legge 7 luglio 1866, n. 3036.

SPESA STRAORDINARIA.

42. Pagamento debiti plateali e di amministrazione lasciati dagli enti morali soppressi già appartenenti al clero regolare.
43. Restituzioni di rendite e di altre somme indebitamente conseguite (esclusi i capitali) ed altre spese straordinarie diverse.
45. Estinzione di debiti fruttiferi ed infruttiferi gravanti il patrimonio degli enti soppressi. Restituzione di capitali e di doti monastiche. Rimborso del prezzo ricavato dalla vendita di mobili ed immobili di enti dichiarati non soppressi.
46. Sborso di capitali in corrispettivo di stabili già venduti, i quali debbono dismettersi per devoluzione, sentenze e transazioni; sborso di somme in surrogazione od a complemento di rendita inscritta e devoluta per disposizioni legislative a comuni, privati, ecc.
47. Impiego di somme diverse da capitalizzarsi (in seguito a esazioni e ricupero di capitali compresi nella parte attiva) in acquisto di rendita pubblica ed altri valori mobiliari e fondiari, e per acquisto di mobili in aumento d'inventario; sborso dei capitali per gli affrancamenti di annualità passive, a tenore della legge 29 gennaio 1880, n 5253.

Visto: *Il Ministro delle finanze*
interim *del Ministero del Tesoro*
A. Magliani.

Elenco N. 2.

Spese di riscossione delle entrate, per le quali si possono spedire mandati a disposizione, ai termini dell'art. 47 del testo unico della legge sulla contabilità generale dello Stato approvato col Regio decreto 17 febbraio 1884, n. 2016.

Numero	Denominazione dei capitoli

SPESA ORDINARIA.

3. Aggio, compensi e indennità per riscossioni, accertamento ed appuramento di rendite.
4. Spese pel servizio esterno.
11. Spese di liti e coazione.
12 Spese per atti, contratti, affitti, permute, quitanze, transazioni, costituzioni e risoluzioni di censi, mutui, ecc.; spese ipotecarie, trasporti a catasto, spese per terraggiere ed altre perizie in genere.
13. Tassa di manomorta.
14. Tassa sulla ricchezza mobile.
15. Tassa sui fabbricati e sui fondi rustici.
16. Tassa di registro e bollo e sui mandati.
29. Assegni al clero di Sardegna.

Visto: *Il Ministro delle Finanze*
interim *del Ministero del Tesoro*
A. Magliani.

Tabella **D.**

Stato di previsione dell'entrata dello stralcio dell'Asse ecclesiastico e del fondo speciale per usi di beneficenza e di religione nella città di Roma per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1888 al 30 giugno 1889.

	Competenza per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1888 al 30 giugno 1889.
TITOLO I. **Entrata ordinaria**	
CATEGORIA PRIMA. — Entrate effettive. **Rendite consolidate ed altre provenienti da titoli diversi.**	
1. Consolidato 5 per cento	1,880,000 »
2. Consolidato 3 per cento	180 »
3. Consolidato pontificio	175 »
4. Titoli sul Debito pubblico di Stati esteri	849 90
5. Rendite provenienti da titoli diversi e da cartevalori	*per memoria*
6. Certificati della Cassa depositi e prestiti	50 »
	1,881,254 90
Altre rendite patrimoniali.	
7. Prodotto di beni stabili	9,000 »
8. Censi, canoni, livelli, ecc.	385,000 »
9. Crediti fruttiferi	13,000 »
10. Interessi sul prezzo beni e sulle tasse di svincolo di enti soppressi in Roma	130,000 »
	537,000 »
Proventi diversi.	
11. Tassa ed interessi per rivendicazione e svincolo di enti di patronato laicale nelle sedi suburbicarie	4,000 »

12. Interessi sul prezzo beni di enti conservati da restituirsi	115,000 »
13. Depositi diversi	800 »
14. Ricuperi e proventi diversi	145,000 »
15. Conto corrente fruttifero coi tesoro dello Stato.	10,000 »
	274,800 »

TITOLO II.
Entrata straordinaria.

CATEGORIA SECONDA. — TRASFORMAZIONE DI CAPITALI.

Esazione di capitali.

16 Prezzo vendita beni di enti soppressi . .	700,000 »
17 Prezzo vendita beni di enti conservati . .	1,000,000 »
18. Prezzo vendita di titoli ed ammortizzazione prestiti	2,500 »
19. Tassa per rivendicazione e svincolo di enti di patronato laicale in Roma.	20,000 »
20. Esazione di capitali fruttiferi e corrispettivo d'affrancazione di annualità	500,000 »
21. Esazione di capitali infruttiferi. . . .	20,000 »
22. Ritenute ordinarie sugli stipendi degli impiegati e relativa rendita consolidata da rinvestire .	4,000 »
23. Ricupero capitali in dipendenza di conti di rinvestimento.	5,000 »
	2,251,500 »

RIASSUNTO

TITOLO I.
Entrata ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — ENTRATE EFFETTIVE.

Rendite consolidate ed altre provenienti da titoli diversi	1,881,254 90
Altre rendite patrimoniali.	537,000 »
Proventi diversi	274,800 »
TOTALE del titolo I. — Entrata ordinaria. .	2,693,051 90

TITOLO II.
Entrata straordinaria

CATEGORIA SECONDA. — TRASFORMAZIONE DI CAPITALI.

Esazione di capitali	2,251,500 »
TOTALE del titolo II. — Entrata straordinaria . .	2,251,500 »
INSIEME (Entrata ordinaria e straordinaria) . .	4,944,554 90

Visto: *Il Ministro delle Finanze*
interim *del Ministero del Tesoro*
A. MAGLIANI.

TABELLA **E.**

Stato di previsione della spesa dello stralcio dell'Asse ecclesiastico e del fondo speciale per usi di beneficenza e di religione nella città di Roma per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1888 al 30 giugno 1889.

	Competenza per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1888 al 30 giugno 1889.
TITOLO I. Spesa ordinaria	
CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.	
Spese di amministrazione.	
1. Contributo a favore della Direzione generale del fondo Culto per il personale in servizio dell'Asse ecclesiastico di Roma costituente ruolo unico della direzione medesima (Spese fisse) .	60,000 »
2. Pensioni ed indennità agli impiegati a riposo (Spese fisse)	7,000 »
3. Aggio per le riscossioni (Spesa d'ordine). .	15,800 »
4. Spese diverse per indennità di missione, servizio esterno e presa di possesso dei beni degli enti soppressi (Spesa obbligatoria) . . .	2,000 »
5. Contributo richiesto dalle finanze dello Stato pel patrocinio della Regia avvocatura erariale.	15,000 »
6. Spese d'ufficio: economia e stampe (Spesa obbligatoria)	10,000 »
7. Fitto dei locali per la residenza dell'amministrazione (Spese fisse)	4,000 »
	122,800 »
Spese di liti e contrattuali.	
8. Spese di liti e di coazioni (Spesa obbligatoria).	16,000 »
9. Spese di accesso, atti, contratti, quietanze, costituzioni e risoluzioni di censi e vendita beni (Spesa obbligatoria)	4,000 »
	20,000 »
Contribuzioni e tasse	
10. Tassa di manomorta (Spesa obbligatoria) .	105,000 »
11. Tassa di ricchezza mobile (Spesa obbligatoria.)	330,000 »
12. Tassa sui fabbricati e fondi rustici e tassa acque (Spesa obbligatoria)	50,000 »
13. Tassa di registro, bollo, ipoteche e volture catastali (Spesa obbligatoria).	2,000 »
	487,000 »
Spese patrimoniali.	
14. Riparazioni ordinarie ai fabbricati (Spesa obbligatoria)	30,000 »
15. Censi, canoni, interessi di capitali ed altre annualità (Spese fisse ed obbligatorie). . .	8,000 »
16. Doti dipendenti da pie fondazioni (Spese fisse ed obbligatorie).	537 60
17. Adempimento di Pie fondazioni e ufficiatura delle chiese (Spese fisse ed obbligatorie). .	215,000 »
	253,537 60
Spese disposte da leggi e decreti legislativi.	
18. Pensioni monastiche e assegni vitalizi Fondo a disposizione per sussidi a missionari all'estero (Spese fisse)	825,000 »
19. Assegni agli investiti di benefici e cappellanie soppresse in Roma (Spese fisse ed obbligatorie).	28,000 »
20. Pensioni vitalizie, patrimoni sacri, cappellanie, elemosine ed elargizioni di carattere temporaneo dipendenti da titoli obbligatori (Spese fisse ed obbligatorie).	26,962 40
21. Annualità e spese di Culto provenienti dal bilancio dello Stato (Spese fisse). . . .	2,683 86
22. Assegni alla Santa Sede per rappresentanze all'estero (Art. 2, n. 4 della legge 19 giugno 1873).	150,000 »
	1,032,646 26
23. Assegni per conservazione e manutenzione di monumenti, biblioteche, osservatori, musei e oggetti d'arte (Spese fisse)	85,119 20
24. Assegni per pigione di locali ad uso abitazione delle monache e del personale addetto al culto.	70,000 »
25. Fondo di religione e beneficenza . . .	200,000 »
	1,387,765 46
Spese casuali.	
26. Casuali	8,000 »

Fondi di riserva.

27. Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine	10,000	»
28. Fondo di riserva per le spese impreviste	10,000	»
	20,000	»

TITOLO II.

Spesa straordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese straordinarie diverse.

29. Personale fuori ruolo (Spese fisse)	30,500	»
30. Compensi per lavori straordinari	10,000	»
31. Spese diverse per concentramento di monache.	5,000	»
32. Spese relative alla dismissione di beni mobili ed immobili per sentenze, transazioni, ecc. (Spesa obbligatoria)	1,000	»
	46,500	»
33. Restituzione di somme indebitamente conseguite (Spesa d'ordine)	10,000	»
34. Restituzione di rendite in dipendenza di conti di rinvestimento (Spesa d'ordine)	125,000	»
35. Restituzione di tasse ed interessi di svincoli non approvati in Roma (Spesa d'ordine).	1,250	»
36. Restituzione di tasse ed interessi di svincoli non approvati nelle sedi suburbicarie (Spesa d'ordine)	1,000	»
37. Restituzioni di depositi	800	»
38. Dismissione delle tasse di svincolo a favore dei comuni nelle sedi suburbicarie	4,000	»
39. Assegno per la ricostruzione della basilica di San Paolo	160,000	»
	348,550	»

CATEGORIA SECONDA. — TRASFORMAZIONE DI CAPITALE

40. Riparazioni straordinarie ai fabbricati (Spese d'ordine)	100,616	»
41. Riscatto ed affrancamento di annualità passive ed estinzione di debiti fruttiferi gravanti il patrimonio degli enti soppressi (Spesa d'ordine).	20,000	»
42. Acquisto di rendita per impiego prezzo beni degli enti soppressi (Spesa obbligatoria)	1,101,884	»
43. Acquisto di rendita per impiego prezzo beni degli enti conservati (Spesa obbligatoria).	1,000,000	»
44. Acquisto rendita in dipendenza di riscossioni di tasse di svincolo degli enti posti in Roma (Spesa obbligatoria)	20,000	»
45. Acquisto di rendita per impiego delle ritenute sugli stipendi degli impiegati (Spesa obbligatoria)	4,000	»
46. Restituzione delle frazione di capitali riscossi in dipendenza dei conti di rinvestimento per gli enti conservati (Spesa obbligatoria)	5,000	»
	2,251,500	»

RIASSUNTO

TITOLO I.

Spesa ordinaria.

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese di amministrazione.	122,800	»
Spese di liti contrattuali	20,000	»
Contribuzioni e tasse	487,000	»
Spese patrimoniali	253,557	60
Spese disposte da leggi e decreti legislativi	1,387,745	46
Casuali	8,000	»
Fondi di riserva	20,000	»
TOTALE del titolo I. — Spesa ordinaria.	2,299,103	06

TITOLO II.

Spesa straordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese straordinarie diverse	248,550	»

CATEGORIA SECONDA. — TRASFORMAZIONE DI CAPITALI.

Capitali	2,251,500	»
TOTALE del titolo II. — Spesa straordinaria	2,600,050	»
INSIEME (Spesa ordinaria e straordinaria)	4,899,152	06

Visto: *Il Ministro delle Finanze*
Interim *del Ministero del Tesoro*
A. MAGLIANI.

Riassunto *degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dello stralcio dell'Asse ecclesiastico e del fondo speciale per usi di beneficenza e di religione nella città di Roma per l'esercizio finanziario dal 1° luglio* 1888 *al* 30 *giugno* 1889.

TABELLE **D** ED **E**.

	Competenza risultante per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1888 al 30 giugno 1889
TITOLO I.	
CATEGORIA PRIMA — ENTRATE E SPESE EFFETTIVE.	
Parte ordinaria.	
Entrata	L. 2,693,054 90
Spesa	» 2,299,103 06
Differenza	» + 393,951 84
TITOLO II.	
CATEGORIA PRIMA — ENTRATE E SPESE EFFETTIVE.	
Parte straordinaria.	
Entrata	»
Spesa	» 348,550 »
Differenza	» — 348,550 »
RIEPILOGO DELLA CATEGORIA PRIMA	
Parte ordinaria e straordinaria. (INSIEME)	
Entrata	» 2,693,054 90
Spesa	» 2,647,653 06
Differenza	» + 45,401 84
TITOLO II.	
CATEGORIA SECONDA — TRASFORMAZIONE DI CAPITALI.	
Parte straordinaria.	
Entrata	» 2,251,500 »
Spesa	» 2,251,500 »
Differenza	» »
RIASSUNTO GENERALE DELLE DIFFERENZE	
Differenza della categoria prima — *Entrate e spese effettive*	» + 45,401 84
Differenza della categoria seconda — *Trasformazione di capitali*	» »
Differenze totali	» + 45,401 84

Elenco N. 3.

Spese obbligatorie e d'ordine inscritte nello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1888 al

30 giugno 1889 a termini dell'articolo 38 del testo unico della legge sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con Regio decreto 17 febbraio 1884, n. 2016.

Numero e denominazione dei capitoli.

Spesa ordinaria.

3. Aggio per le riscossioni.
4. Spese diverse per indennità di missione, servizio esterno e presa di possesso dei beni degli enti soppressi.
6. Spese d'ufficio: economia e stampe.
8. Spese di liti e di coazioni.
9. Spese di accesso, atti, contratti, quietanze, costituzioni e risoluzioni di censi e vendita di beni.
10. Tassa di manomorta.
11. Tassa di ricchezza mobile.
12. Tassa sui fabbricati e fondi rustici e tassa acque.
13. Tassa di registro, bollo, ipoteche e volture catastali.
14. Riparazioni ordinarie ai fabbricati.
15. Censi, canoni, interessi di capitali ed altre annualità.
16. Doti dipendenti da Pie fondazioni.
17. Adempimento di Pie fondazioni e uffi.iatura delle chiese.
19. Assegni agli investiti di benefizi e cappellanie soppresse in Roma.
20. Pensioni vitalizie, patrimoni sacri, cappellanie, elemosine ed elargizioni di carattere temporaneo dipendenti da titoli obbligatori.

Spesa straordinaria.

31. Spese diverse per concentramento di monache.
32. Spese relative alla dismissione dei beni mobili ed immobili per sentenze, transazioni, ecc.
33. Restituzioni di somme indebitamente conseguite.
34. Restituzione di rendite in dipendenza di conti di rinvestimento.
35. Restituzione di tasse ed interessi di svincoli non approvati in Roma.
36. Restituzione di tasse ed interessi di svincoli non approvati nelle sedi suburbicarie.
40. Riparazioni straordinarie ai fabbricati.
41. Riscatto ed affrancamento di annualità passive ed estinzione di debiti fruttiferi gravanti il patrimonio degli enti soppressi.
42. Aquisto di rendita per impiego prezzo dei beni degli enti soppressi.
43. Aquisto di rendita per impiego prezzo beni degli enti conservati.
44. Acquisto di rendita in dipendenza riscossione tasse di svincolo degli enti in Roma.
45. Acquisto di rendita per impiego delle ritenute sugli stipendi degli impiegati.
46. Restituzione delle frazioni di capitali riscossi in dipendenza dei conti di rinvestimento per gli enti conservati.

Visto: *Il Ministro delle Finanze,* interim *del Ministero del Tesoro*
A. Magliani.

Elenco N. 4.

Spese di riscossione delle entrate per le quali si possono spedire mandati a disposizione a termini dell'articolo 47 del testo unico della legge sulla contabilità generale dello Stato approvato col R. decreto 17 febbraio 1884 n. 2016.

Numero e denominazione dei capitoli.

3. Aggio per le riscossioni.
4. Spese diverse per indennità di missione, servizio esterno e presa di possesso dei beni degli enti soppressi.
6. Spese d'ufficio: economia e stampe.
8. Spese di liti e di coazione.
9. Spese di accesso, atti, contratti, quietanze, costituzioni e risoluzioni di censi e vendita di beni.
10. Tassa di manomorta.
11. Tassa di ricchezza mobile.
12. Tassa sui fabbricati e fondi rustici e tassa acque.
13. Tassa di registro, bollo, ipoteche e volture catastali.

Visto: *Il Ministro delle Finanze,* interim *del Ministero del Tesoro*
A. Magliani.

Il Num. 5434 (Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

È concessa facoltà al Ministro della marina in via provvisoria fino a tutto l'anno 1891 di promuovere al grado di sottotenente di vascello i guardiamarina i quali contino dodici mesi d'imbarco, purchè essi prima della nomina ad ufficiali abbiano soddisfatto alla condizione di essere stati imbarcati per altri dodici mesi.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, li 19 giugno 1888.

UMBERTO.

B. Brin.

Visto, *Il Guardasigilli:* Zanardelli.

Il Numero 5465 (Serie 3ª), della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Agli articoli 6, 19 e 20 della legge 3 dicembre 1878, sul riordinamento del personale della Regia Marina, sono sostituiti i seguenti:

Art. 6. Il corpo Reale equipaggi si compone di tutti i militari delle seguenti categorie: marinari, timonieri, cannonieri, torpedinieri macchinisti e fuochisti, operai, furieri, infermieri, aiutanti di bordo, musicanti e trombettieri.

Art. 19. Il reclutamento degli ufficiali di commissariato potrà farsi in parte per mezzo dell'Accademia navale, nei modi e termini che saranno all'uopo stabiliti ed in parte per mezzo di concorso fra i sotto ufficiali della R. Marina della categoria furieri, e fra giovani borghesi che abbiano compiuto gli studî secondari in un liceo od in un istituto tecnico.

Art. 20. Il corpo Reale equipaggi è reclutato nei modi stabiliti dalla legge sulla leva di mare.

Gli ufficiali del corpo Reale equipaggi sono tratti dai sotto ufficiali delle categorie: marinari, timonieri, cannonieri, torpedinieri e operai.

Art. 2.

La composizione gerarchica del corpo Reale equipaggi e la corrispondenza dei gradi degli ufficiali e degli altri militari di detto corpo, è stabilita dall'annessa tabella *A*,

restando per questa parte modificata la tabella *n. 1*, annessa alla legge 3 dicembre 1878.

Art. 3.

Le paghe e l'indennità d'arma, degli ufficiali del corpo Reale equipaggi sono stabiliti dall'annessa tabella *B*.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 19 giugno 1888.

UMBERTO.

B. Brin.

Visto, *Il Guardasigilli*: Zanardelli.

Tabella A.

Corpo Reale Equipaggi.

Corrispondenza coi gradi militari nel R. esercito	Furieri	Infermieri	Musicanti e trombettieri	Operai	Aiutanti di bordo	Macchinisti e fuochisti	Torpedinieri	Cannonieri	Timonieri	Marinari
Capitano	—	—	—	Capitano	—	—	Capitano	Capitano	Capitano	Capitano
Tenente	—	—	—	Tenente	—	—	Tenente	Tenente	Tenente	Tenente
Sottotenente	—	—	—	Sottotenen.	—	—	Sottotenent.	Sottotenent.	Sottotenent.	Sottotenente
Maresc. d'all. dei RR. car.	Capo furier. di 1a cl	Capo infer. di 1a cl.	Capo music	Maestro di 1a classe	Aiutante di 1a classe	Macchinista di 1a clas	Capo torp. di 1a clas.	Cap. cannon. di 1a cl	Capo timon. di 1a clas.	Nocchiere di 1a classe
Furiere maggiore	Capo furier di 2a cl.	Capo infer. di 2a cl.	—	Maestro di 2a classe	Aiutante di 2a classe	Macchinista di 2a clas	Capo torp. di 2a clas.	Capo cannon. di 2a cl	Capo timon. di 2a clas.	Nocchiere di 2a classe
Furiere	Capo furier. di 3a cl.	Capo infer. di 3a cl.	Sotto capo musica	Maestro di 3a cl.	Aiutante di 3a classe	Macchinista di 3a clas.	Capo torp. di 3a clas	Capo cannon. di 3a cl	Capo timon. di 3a clas.	Nocchiere di 3a classe
Sergente	Secondo capo furiere	Secondo capo infer.	Capo trombettiere	Secon. maestro	Secondo aiutante	Capofuoch.	Secon. capo torped.	Secon. capo cannon.	Secon. cap timoniere	Secon. Nocchiere
Caporal maggiore	Sotto capo furiere	Sotto capo inferm.	Sotto capo trombett	Sotto maestro	Sotto aiutante	Sotto capo fuochista	Sotto capo torped.	Sotto capo cannon.	Sotto capo timoniere	Sotto Nocchiere
Soldato	Furiere	Infermiere	Musicante e trombett.	Operaio	—	Fuochista	Torpedin.	Cannon.	Timoniere.	Marinaro

Roma, lì 19 giugno 1888.

D'ordine di S. M.
Il Ministro della Marina
B. Brin.

Tabella B.

Stipendio annuale per gli ufficiali del Corpo R. Equipaggi.

GRADI	Stipendio	Indennità d'arma	Annotazioni
Capitano	3,200	400	Aumento sessennale sullo stipendio stabilito dalla legge 5 luglio 1882.
Tenente	2,200	300	
Sottotenente	1,800	300	

Roma lì 19 giugno 1888.

D'ordine di S. M.
Il Ministro della Marina
B. Brin.

Il Numero **5466** *(Serie 3a) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 63 del regolamento per l'esecuzione della legge sulla privativa dei Sali e Tabacchi approvato con Reale decreto 14 luglio 1887, N. 4809 (Serie 3a);

Visti i Reali decreti 9 agosto 1874, N. 2062 (Serie 2a), 19 novembre 1882, N. 1098, (Serie 3a), 17 gennaio 1884, N. 1868 (Serie 3a), 22 marzo 1888, N. 5329 (Serie 3a);

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo 1.

Il magazzino di deposito dei Sali in Corneto Tarquinia, provincia di Roma, è soppresso ed i magazzini di vendita in Civitavecchia e Corneto Tarquinia, non che lo spaccio all'ingrosso in Ronciglione in provincia di Roma, sono aggregati al deposito dei Sali in Roma, ed il magazzino di vendita in Porto S. Stefano in Provincia di Grosseto è aggregato al deposito di Livorno per l'acquisto del sale comune.

Articolo 2.

Lo spaccio all'ingrosso in Pontecorvo, provincia di Caserta è soppresso, ed è quivi nuovamente istituito il magazzino di vendita dei sali e dei tabacchi colla aggregazione e circoscrizione stabilite dalle tabelle I e II annesse al Reale decreto 9 agosto 1874, N. 2062, (Serie 2a).

Articolo 3.

Il magazzino di vendita dei sali e dei tabacchi in Pisa è aggregato al deposito di Livorno anche pei sali comune e pastorizio.

Articolo 4.

È istituito uno spaccio all'ingrosso in Pontedera, provincia di Pisa, e aggregato al deposito di Livorno pei sali ed a quello di Lucca pei tabacchi.

Lo spaccio all'ingrosso di Bagno di Romagna, provincia di Firenze, viene trasferito a Galeata nella stessa provincia.

Articolo 5.

La tabella numero 2 annessa al Reale decreto 9 agosto 1874, N. 2062, (Serie 2a), è modificata parzialmente

secondo l'annessa tabella *A* firmata d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 giugno 1888.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto, *il Guardasigilli*: ZANARDELLI.

TABELLA A.

Magazzino	Spaccio	Circoscrizione	Provincia	Circond.
Pisa	Pontedera.	(*a*) Comuni di Pensacco-Capannoli e Pontedera con le frazioni di Alica, Forcoli, Partino, Talane, Treggiaia, Villa-saletta e Montefoscali del comune di Palaia nel mandamento di Pontedera	Pisa	Pisa
		(*b*) Frazioni di Solana, Solanella e Selvatelle del comune di Terricciola nel mandamento di Peccioli.	Id.	Id.
Id.	Id.	(*a*) Mandamento di Cascina, Pisa 1° e 2°, Bagno S. Giuliano, Vicopisano e Fauglia, escluse le frazioni di Capanne, Castel Anselmo, Calagnole, Crocino, Gabro, Guasticcie, Nugola, Parrana, Potestagno, S. Giusto in Parrana e Valeronci del comune di Colle Salvetti, aggregati al magazzino di Livorno.	Id.	Id.
		(*b*) Mandamento di Lari, esclusa la frazione Pomaia del comune di Santa Luce aggregata al magazzino di Fitto di Cecina.	Id.	Id.

D'ordine di S. M.
Il Ministro delle finanze
A. MAGLIANI.

Il Numero **5407** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 4 del testo unico della legge intesa ad impedire la diffussione della fillossera, approvato col Regio decreto del 4 marzo 1888, N. 5252 (Serie 3ª);

Visto il voto emesso dal Consiglio provinciale di Sondrio nell'adunanza del 4 aprile ultimo scorso;

Visto il Regio decreto 25 giugno 1882 che vieta la importazione ed il transito nella e per la provincia di Sondrio di materie vegetali provenienti dalle provincie di Como e di Milano capaci di diffondere la fillossera;

Sulla proposta del Nostro Ministro per l'Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo 1.

È sospesa la importazione ed il transito nella e per la provincia di Sondrio delle materie indicate alle lettere *A*, *B* e *C* del testo unico delle leggi intese ad impedire la diffusione della fillossera, approvato con Regio decreto del 4 marzo 1888, N. 5252 (Serie 3ª), provenienti dalle provincie di Como, Milano, Bergamo e di Novara.

Articolo 2.

Le contravvenzioni a tale divieto saranno punite ai termini della indicata legge.

Articolo 3.

Il Regio decreto 25 giugno 1882 anzidetto è revocato.

Ordiniamo che il presente decreto munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 giugno 1888.

UMBERTO.

B. GRIMALDI.

Visto, *Il Guardasigilli*: ZANARDELLI.

Il Numero **5408** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto in data del 20 aprile 1882, numero 742 (Serie 3ª), col quale furono istituiti una Commissione ed un Comitato permanente di statistica giudiziaria;

Visto il Nostro decreto in data del 24 maggio 1885, numero 3135 (Serie 3ª), che modificò alcuni articoli del precedente;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli Affari di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È abrogato l'art. 2 del Regio decreto in dal 24 maggio maggio 1885, numero 3135 (Serie 3ª).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 giugno 1888.

UMBERTO.

ZANARDELLI.

Visto, *Il Guardasigilli*: ZANARDELLI.

Il Numero **MMDCCCCLXV** (*Serie* 3ª, *parte supplem.*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto del 28 febbraio 1886, col quale il Regio Istituto di Belle Arti di Modena fu autorizzato ad accettare il legato istituito a scopi artistici dal fu professore Giovanni Cappelli;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Lo Statuto organico per l'amministrazione della fondazione Cappelli, annesso al presente decreto e firmato d'ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione, è approvato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 maggio 1888.

UMBERTO.

P. Boselli.

Visto, *Il Guardasigilli*: Zanardelli.

Statuto Organico *della Fondazione Cappelli.*

Art. 1.

L'Istituto di Belle arti di Modena rappresentato dal suo Direttore e dal Consiglio straordinario dei professori, amministrerà il lascito Cappelli, i frutti del quale saranno erogati nella allogazione di lavori statuari a favore degli artisti modenesi che esercitano l'arte scultoria, a termini delle disposizioni stabilite dal benefico testatore professore Giovanni Cappelli col suo testamento olografo del 3 marzo 1877.

Art. 2.

I frutti del capitale costituente il lascito suddetto, al netto dalle passività, verranno progressivamente accumulati per potersi eseguire le seguenti opere volute dal fondatore:

1. Un busto in marmo di sua madre da collocarsi in S. Cataldo.
2. Monumento a sua moglie in marmo di Carrara da erigersi in S. Cataldo, del valore di lire ventimila (L. 20,000) non compresa la spesa di acquisto e di porto del marmo.

Art. 3.

Eseguite le opere indicate nell'articolo 2 del presente Statuto verranno accumulati i frutti fino alla concorrenza di lire 30,000, con le quali verrà costruita nella Piazza Maggiore di Modena una fontana sopra progetto del testatore prendendo pure gli opportuni concerti con l'amministrazione comunale, ove sia possibile ottenere da essa il concorso nella spesa.

Art. 4.

L'aggiudicazione dei lavori è demandata al Consiglio straordinario dei professori del R. Istituto di Belle arti in Modena, costituito nel modo prescritto dallo Statuto approvato col R. decreto 23 Settembre 1877 n. 4084 (serie 2ª), il quale Consiglio nel dare le commissioni seguirà le norme indicate con apposito regolamento, che sarà approvato dal Ministero dell'Istruzione Pubblica.

Il risultato del Concorso sarà sottoposto all'approvazione del Ministero dell'Istruzione Pubblica.

Art. 5.

Pei lavori indicati all'articolo 2 del presente Statuto, il Concorso verrà bandito dapprima per gli artisti modenesi residenti in Modena o fuori; e, in caso di risultato negativo, si potrà rinnovare il Concorso coll'ammissione di tutti indistintamente gli artisti del Regno senza privilegio di cittadinanza.

Art. 6.

Compiute le opere ordinate dal testatore, il Collegio dei professori stabilirà di volta in volta il tema dei nuovi lavori, i quali saranno commessi esclusivamente ad artisti modenesi; e potranno consistere in monumenti di qualunque genere, che servano di decoro e di abbellimento alla città di Modena.

Art. 7.

Se avvenisse che in Modena o fuori non vi fosse artista statuario modenese meritevole di avere commissioni, l'amministrazione del lascito Cappelli metterà a frutto i frutti fino a tanto che, mediante il cumulo di questi sia stato raggiunto un fondo di lire ventimilla (L. 20,000).

Ciò fatto, la metà di questo fondo, vale a dire la somma di lire diecimila (L. 10,000) sarà assegnata in opere di beneficenza, continuandosi così finchè sorga l'artista meritevole sia in Modena che fuori.

Art. 8.

La somma di lire diecimila di cui è parola nel precedente articolo 7 sarà tenuto a disposizione del Ministero dell'Interno per essere erogata in opere di beneficenza a favore della città di Modena.

Art. 9.

Ogni anno verrà presentato dall'Istituto di Belle arti in Modena alla sanzione superiore del Ministero della Pubblica Istruzione il bilancio dell'entrata e della spesa approvato dal Consiglio dei professori dell'Istituto stesso.

Una copia di esso bilancio verrà inoltre trasmessa al Prefetto presidente della locale Deputazione provinciale per l'eventuale erogazione a scopo di beneficenza.

Art. 10.

La contabilità e l'amministrazione del lascito Cappelli saranno tenute, sotto la vigilanza del Direttore, dal Segretario economo del R. Istituto di Belle arti, al quale potrà essere corrisposta, in caso di lavoro straordinario, una rimunerazione in quella somma che sarà stabilita dal Ministero della Pubblica Istruzione, sentito il parere del Consiglio dei professori e da prelevarsi dai redditi del lascito stesso.

Art 11.

Durante la vita delle usufruttuarie il godimento di redditi patrimoniali e le norme relative saranno determinate da apposita convenzione da stipularsi tra le parti.

Tutto il patrimonio sarà investito in un certificato di rendita pubblica al 5 0/0 del Regno d'Italia ed intestato al nome della Fondazione Cappelli rappresentata dal R. Istituto di Belle arti in Modena.

Art. 12.

Quando l'Istituto di Belle arti in Modena entrerà in possesso dei frutti derivanti dal patrimonio del lascito Cappelli, questi verranno annualmente capitalizzati fino a totale estinzione delle passività gravanti il lascito stesso per pagamento di tasse ed altro.

Roma 27 maggio 1888.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro dell'Istruzione Pubblica

P. Boselli

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizione *fatta nel personale dell'Amministrazione Forestale dello Stato.*

Con R. decreto del 27 maggio 1888:

Il Sotto Ispettore Forestale di 1ª classe, Coletti Erasmo, è stato promosso Ispettore Forestale di 3ª classe, a decorrere dal 1° corrente mese.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (*2ª pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0{0, cioè: n. 861333 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per lire 100 al nome di *Doria Angela* di Pagano, moglie di Giuseppe Duprè, minore, sotto la curatela del marito, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *D'Oria Angelina*, di Pagano, moglie di Giuseppe Duprè, minore, sotto la curatela del marito, vera proprietaria delle rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 13 giugno 1888.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (*2ª pubblicazione*)

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0/0 cioè n. 723896 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per lire 20 al nome di Manzo *Maria* fu Francesco, nubile, domiciliata in Napoli, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Manzo *Rosa* fu Francesco, nubile, domiciliata in Napoli, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 13 giugno 1888.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

SMARRIMENTO DI RICEVUTA (*3ª pubblicazione*).

Si è dichiarato lo smarrimento della ricevuta rilasciata dall'Intendenza di finanza di Ravenna il 14 aprile 1888 col n. 82 pel deposito di due cartelle Cons. 5 per cento con decorrenza dal 1° gennaio 1888:

N. 191895 della rendita di lire 50
» 187553 » » 25

esibite pel tramutamento in un Certificato nominativo a favore della Congregazione di Carità di Alfonsine (Ravenna).

Ai termini dell'art. 334 del Reg. sul Debito Pubblico 8 ottobre 1870 si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che sia intervenuta opposizione alcuna, sarà consegnato al sig. Sebastiano Petroncini di Bernardo il nuovo titolo della complessiva rendita di lire 75 a favore di detta Congregazione di Carità, senza obbligo della esibizione della ricevuta dichiarata smarrita, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 31 maggio 1888.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

SMARRIMENTO DI RICEVUTA (*1ª pubblicazione*).

Si è dichiarato lo smarrimento della ricevuta rilasciata dalla Intendenza di Finanza in Genova, in data del 15 maggio 1888, sotto il n. 1548 e nn. 2676 di protocollo e 24241 di posizione, pel deposito di due cartelle al portatore della complessiva rendita di lire 2,000 fatto dal signor Ottolenghi Salvatore fu Salvatore.

Ai termini dell'art. 334 del regolamento 8 ottobre 1870, n. 5942, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, saranno consegnati al detto signor Ottolenghi i titoli già resi nominativi in rendita mista a favore del medesimo, senza obbligo dell'esibizione della ricevuta smarrita, la quale rimarrà di niun valore.

Roma, 22 giugno 1888.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

REGIA UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA

Avviso.

Il giorno di venerdì, 29 corrente mese, alle ore 6 pom. avranno principio in questa Università le prove d'esame del Dott. Rossi Milano Vincenzo, aspirante alla libera docenza in Farmacologia e Terapia clinica.

Roma, 25 giugno 1888.

Il Rettore.
G. GALASSI.

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso a 10 sussidii per lo studio della ginnastica nella scuola in Roma.

Veduto il R. decreto del 27 agosto 1884 n 2661, serie 3ª, col quale fu istituita in Roma una Scuola normale di ginnastica al fine di preparare abili docenti in questa materia per le Scuole secondarie e normali del Regno;

Veduto il regolamento del 30 agosto 1884;

E' aperto, anche in quest'anno, un concorso per titoli a 10 sussidi di lire 600 ciascuno, i quali saranno conferiti, sopra proposta del consiglio direttivo della detta Scuola, e pagabili mensilmente in rate posticipate per tutta la durata del corso.

I documenti da presentare per l'ammissione al concorso sono i seguenti:

1° Diploma di maestro elementare, o attestato di licenza ginnasiale o di promozione dal 2° al 3° corso di istituto tecnico;

2° Attestati di complessione sana e robusta, atta all'ufficio di maestro di ginnastica, rilasciati da un medico militare e da un insegnante di ginnastica in pubbliche scuole;

3° Attestato di buona condotta morale e civile;

4° Fede di nascita che provi non avere il concorrente meno di 20 anni nè più di 25;

5° Tutti quei documenti, inoltre, valevoli a dimostrare che il candidato possiede buona coltura generale e singolare attitudine all'insegnamento della ginnastica.

I documenti sovraindicati dovranno inviarsi al Ministero dell'istruzione non più tardi del 22 settembre prossimo insieme colla domanda in carta bollata da una lira per l'ammissione al concorso.

Prima dell'apertura della Scuola normale sarà fatto noto l'esito del concorso stesso.

Roma, giugno 1888.

Il direttore del segretariato generale
C. DONATI.

ARCHIVIO DI STATO IN NAPOLI

SOPRAINTENDENZA DEGLI ARCHIVI PER LE PROVINCIE NAPOLITANE

Per disposizione di S. E. il Ministro dell'Interno devesi provvedere per concorso l'ufficio di secondo Aiutante nell'archivio provinciale di Caserta, ed al quale è annesso lo stipendio di annue lire settecentosessantacinque.

Il relativo esperimento si terrà nella sede di questa Soprintendenza in Napoli ne' giorni che verranno con altro avviso designati, e cadrà sulle seguenti materie:

1º Lingua latina con doppio saggio dall'italiano in latino e dal latino in italiano.

2º Lingua italiana con un componimento sopra un tema dato.

3º Nomenclatura e qualità degli atti pubblici giudiziarii ed amministrativi.

Gli aspiranti per essere ammessi al concorso dovranno esibire i seguenti documenti nell'ufficio del Gabinetto di detta Soprintendenza:

Fede di nascita dalla quale risulti che il concorrente ha compiuto gli anni 18;

Attestato di essere cittadino italiano;

Fede di penalità netta di crimini e delitti.

La inscrizione al concorso mercè i documenti dinotati sarà aperta improrogabilmente sino alle ore 2 p. m. del 30 giugno prossimo.

Napoli 25 maggio 1888.

Il Sopraintendente
BARTOLOMMEO CAPASSO.

La Commissione chiamata dalla E. V. a giudicare dei candidati presentatisi al concorso aperto presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per la cattedra di Banco nella R. Scuola superiore di Commercio in Bari, esaurisce il proprio mandato presentandole la seguente relazione intorno al valore di ciascun aspirante in rapporto alla cattedra di cui si tratta.

I. — Dei criteri che guidarono la Commissione.

I criteri che guidarono la Vostra Commissione nel giudizio che essa formulò, sono stati dettati alla medesima dal decreto ministeriale del 5 dicembre 1887, che determina le norme del concorso, e dal decreto che approva i programmi d'insegnamento nella R. Scuola superiore di Commercio in Bari.

Il primo dei succitati decreti, oltre alcune condizioni affatto estrinseche (contenute nell'alinea II, III e V.) prescrive (alinea IV): che i concorrenti tutti, cioè altrettanto quelli che concorrono per esame, *« devono unire alla loro domanda i documenti che comprovino la loro capacità nello insegnamento al quale aspirano »*; il che implica un rinvio al secondo dei succitati decreti e segnatamente ai programmi specifici per l'insegnamento del Banco nella scuola superiore di Commercio in Bari. Inoltre da entrambi i predetti decreti risulta la gravità del concorso aperto dalla E. V. poichè, mentre da un lato trattasi di conferire un ordinariato in una Scuola superiore di Commercio, pareggiata per ogni effetto alle R. Università, dall'altro apparisce evidente, che la cattedra di Banco è la principale fra tutte nello Istituto superiore di cui si tratta, e una delle sole tre cattedre di questo genere esistenti in Italia.

Per queste considerazioni, la Commissione si è creduta in dovere di giudicare delle attitudini di ogni concorrente con il massimo rigore, e ha formulato a se stessa le seguenti norme per lo esame dei candidati.

1º E' parso alla Commissione che non potessero ritenersi aver ottemperato al disposto del comma 4º del decreto 5 dicembre 1887, cioè, che non abbiano presentato documenti che comprovino la capacità nell'insegnamento del Banco, i candidati che dichiararono di concorrere per esame quando non risulti dalla narrazione degli studi fatti e dai documenti presentati, che essi abbiano una qualche esperienza effettiva di pratica commerciale, o industriale o bancaria, oltre un *minimum* di titoli accademici e didattici.

2º E' sembrato necessario alla Commissione di distinguere fra quattro diverse specie di titoli che i candidati tutti debbono poter vantare, e di assegnare un coefficiente d'importanza diverso a taluno dei medesimi. In conformità di questo concetto la Commissione ha distinto fra titoli accademici, titoli didattici, titoli scientifici consistenti in pubblicazioni scientifiche o risultanti dallo esame dei candidati, e titoli derivanti dalla esperienza conseguita nello esercizio effettivo di qualche amministrazione; e ha creduto di dover assegnare a quest'ultima categoria di titoli un coefficiente di importanza doppio di quello spettante a ogni altra categoria presa isolatamente.

3º Finalmente, la Commissione ha reputato doversi dimostrare, mediante titoli, o mediante l'esito degli esami, da ogni concorrente che aspirasse ad una classifica superiore ai 4[5 dei punti 120[150, che egli conosca a fondo la contabilità, la ragioneria, il calcolo e per lo meno una lingua estera, oltre il francese, in conformità di quanto esige lo espletamento del programma per il Banco.

Delibere conclusionali della Commissione.

Avendo premessi questi criterii, e essendo passati allo esame dei titoli dei singoli concorrenti, la Commissione, dopo aver votato sulla idoneità o inidoneità generica dei singoli candidati, e successivamente essere proceduta alla votazione a squittinio segreto intorno al merito dei candidati che avevano conseguito una elegibilità generica, ha riconosciuto:

1º Non essere assolutamente eleggibili i quattro candidati che concorrono per titoli e per esame e precisamente i signori Calderari, Caso, Melia e Scarpelli, e doversi quindi, per ragioni pregiudiziali, farsi a meno, a loro riguardo, dello esperimento dello esame.

2º Non essere eleggibili altresì cinque fra i candidati che concorrono soltanto per titoli, e precisamente i signori Bernardi, Molina, Montani, Pisani e Tarchiani;

3º Meritare bensì ogni maggiore considerazione e la idoneità generica tre altri candidati e precisamente i signori Rameri, Sanguinetti, e Viali; ma non essersi neanche da loro raggiunta tale una votazione, che uno o più dei medesimi siano da proporsi per la nomina effettiva a V. E.

Riassumendo il parere della Commissione, prima di procedere alla motivazione di ogni singolo elemento del medesimo, risulta: Iº che sono stati dichiarati ineleggibili assolutamente per mancanza di requisiti affatto essenziali nove candidati e precisamente i signori Bernardi, Calderari, Caro, Melia, Molina, Montani, Pisani, Scarpelli e Tarchiani; IIº che hanno ottenuto una dichiarazione di eleggibilità generica tre altri candidati, ma che le qualità cercate e riscontrate in loro non si sono trovate dalla Commissione sussistere in tale grado, che essa possa proporli a V. E. per la nomina definitiva, come risulta dai punti conseguiti, inferiori ai 4[5 o 120[150 disponibili. Infatti raccolsero: il signor Sanguinetti 117[150, Rameri 114[150, Viali 105[150.

Analisi dei titoli di ciascun concorrente.

Passando ad esporre i giudizi della Commissione sopra i singoli concorrenti sarà opportuno di farlo prendendoli in tre gruppi:

1º Il gruppo di coloro che concorrono per titoli e per esame e riuscirono ineleggibili;

2º Il gruppo di coloro che concorrono per soli titoli e pure riuscirono ineleggibili;

3º Il gruppo di coloro che, concorrendo per soli titoli, conseguirono una eleggibilità generica soltanto.

Del 1º gruppo: Concorrenti per titoli e per esame.

1º Melia — Il signor Melia, di anni 23, è uscito testè dalla Scuola superiore di Commercio in Venezia, licenziato in ragioneria. Non ha titoli scientifici di sorta, non ha pratica alcuna di commercio, e la Commissione non può che meravigliarsi di vederlo aspirare all'ordinariato per la principale cattedra di un Istituto Superiore e *dichiararlo ineleggibile.*

2° Calderari. — Il signor Calderari di anni 27, ha conseguito la semplice licenza in ragioneria della Scuola superiore di commercio di Venezia, cioè non ha dato mai l'esame per ottenere il diploma magistrale. E' stato nominato prima professore di ragioneria nello Istituto tecnico di Novara e poi in quello di Messina, dove si trova tuttora. La Camera di commercio di Messina gli ha dato la direzione del Banco modello istituito da essa. La Commissione presume volentieri che le attitudini didattiche del signor Calderari siano eccellenti, e presuppone altresì in lui la conoscenza di qualche lingua estera nella misura in cui questa deve impararsi in un Istituto superiore così ottimo quale è la Scuola di Venezia; ma essa nota la completa assenza di pubblicazioni scientifiche, e la mancanza non meno assoluta di ogni esperienza pratica. Mentre quindi i titoli accademici del signor Calderari raggiungono appena il *minimum* che si deve pretendere da chi aspira ad essere professore di Banco in una Scuola superiore di commercio, la Commissione, ancorchè fosse disposta a presumere che in mancanza di titoli scientifici l'esame avrebbe dato risultati splendidi e pienamente rassicuranti sulle cognizioni scientifiche, del candidato, non può a meno di negargli ogni fiducia, perchè ha la certezza che egli non si è mai trovato posto dinanzi alle difficoltà pratiche che la direzione di una azienda giornalmente presenta e a superare le quali si tratta appunto di addestrare i giovani. La Commissione crede superfluo concedergli l'esperimento degli esami, perchè qualunque splendido risultato di questi non potrebbe sostituire il requisito cercato, e quindi lo *dichiara ineleggibile*.

3° Scarpelli — Il signor Scarpelli ha 33 anni ed esercita attualmente un commercio in nome proprio, dopo essere stato commesso della Casa Berner di Bari.

Egli è abilitato allo insegnamento della computisteria nelle scuole tecniche, ma non ha fatto studi di ragioneria superiore, non ha titoli scientifici di sorta e non ha titoli didattici.

La Commissione ignora quali lingue egli sappia, e crede, a suo riguardo, dover anche più recisamente escludere la utilità di uno sperimento per esame. Non è infatti possibile dare una eleggibilità a chi non essendo altro, non è nemmeno ragioniere, e la cui pratica commerciale è del tutto inadeguata alla natura e alla importanza della cattedra messa a concorso. *Essa lo dichiara ineleggibile.*

4° Caro. — Fra i concorrenti per esame il signor Caro, di anni 24, è certamente il più serio. Egli ha superato molto felicemente lo esame di magistero in ragioneria nella R. Scuola superiore di commercio di Venezia, in modo che la Commissione non mette in dubbio la sua valentia scientifica sotto questo aspetto. Essa è altresì resa certa degli studi fatti dal sig. Caro, che egli conosce discretamente bene qualche lingua estera, oltre il francese, e il fatto che egli ha tenuto la supplenza per 5 mesi nell'87 alla cattedra di pratica commerciale e che tuttora è professore di ragioneria a Cagliari, nonchè alcuni documenti presentati, la affidano che egli ha delle buone qualità didattiche. Nè vuolsi tacere dalla Commissione che due lezioni tenute alla scuola di Venezia e pubblicate dal sig. Caro, dimostrano in lui ingegno ed erudizione non comune alla sua età. Senonchè in questo candidato, come già nel sig. Calderari, che entrambi la Commissione non può non separare favorevolmente dallo Scarpelli e dal sig. Melia, non riscontrasi lo estremo più essenziale ad un professore di Banco, cioè di aver fatto una certa pratica effettiva del commercio, e sovratutto dell'alta Banca; e quindi, mentre lo esame potrebbe soltanto raffermare la Commissione nel convincimento che già ha della valentia dottrinale del sig. Caro, con tutto ciò non la persuaderebbe essere il sig. Caro eleggibile. La Commissione quindi non potendo tener conto di quanto può sembrare di premettere la capacità del sig. Caro, reputa che le garanzie di esperienza già fatta dal medesimo non bastano allo scopo di questo concorso, e lo *dichiara ineleggibile*.

Per le esposte ragioni, relative ai 4 concorrenti per titoli e per esami, la Commissione propone all'E. V. di volor fare a meno di ricorrere allo sperimento per esame, il quale non può giovare ai candidati che lo hanno chiesto, e convincere la Commissione che essi siano eleggibili malgrado la mancanza di ogni esperienza pratica di affari bancari, industriali e commerciali.

Del 2. gruppo: Concorrenti per titoli dichiarati ineleggibili.

1° Bernardi. — Il sig. Bernardi allievo della scuola di Venezia e attualmente professore titolare di 2ª classe nell'Istituto tecnico di Bari.

Delle sue buone qualità didattiche la Commissione non dubita, come altresì è certo che egli sia un insegnante laborioso e intelligente, meritamente già ricompensato una volta con una onorificenza dal Governo.

Gli scritti da lui presentati al concorso consistono in una lezione sui bilanci di previsione, un manuale di amministrazione e ragioneria fatto in associazione con G. B. Varisco, e una relazione al Preside dell'Istituto tecnico di Bari sull'insegnamento del Banco negli Istituti tecnici. La Commissione, mentre riconosce che sia meritevole di incoraggiamento la coscenziosa attività del prof. Bernardi, non può a meno di esprimere il parere che, in rispetto alla Cattedra messa al concorso, le pubblicazioni del candidato sono di gran lunga troppo mediocri. Aggiungendosi a questa condizione la mancanza assoluta di pratica commerciale, alla quale non può supplire lo insegnamento in un così detto Banco modello annesso allo Istituto tecnico, la Commissione è dolente di dichiararlo ineleggibile.

2° Molina — Anche il Signor Molina, di anni 23, è un alunno licenziato dalla Scuola di Venezia. È abilitato allo insegnamento privato del francese e dell'inglese, ma non ha diploma magistrale in ragioneria Non avendo alcuna pubblicazione, nessun esercizio pratico ed essendo da così poco tempo nello insegnamento, che le sue attitudini didattiche possono essere dubbie, la Commissione è meravigliata di vederlo affrontare questo concorso e *lo dichiara ineleggibile*.

3° — Montani — Il Sig. Montani di anni 38 è ragioniere sino dal 1868. Appartiene all'accademia di Bologna ed è professore nella scuola tecnica di Rimini. Una moltitudine ragguardevole di attestati provarono nel candidato una lodevole operosità, di carattere vario. Le sue pubblicazioni, che sono numerose, hanno ben poca importanza scientifica. La Commissione reputa che il Sig. Montani possa riuscire bene nell'insegnamento elementare in cui si trova; ma che gli manchino le qualità, quasi tutte, richieste per il Banco in una Scuola Superiore di Commercio. In considerazione della mediocrità delle pubblicazioni, e per non avere il Sig. Montani alcuna esperienza pratica da vantare, la Commissione non esita a *dichiararlo ineleggibile*.

4° Pisani — Il Sig. Pisani, di anni 42, ottenne per esame il diploma di magistero nell'insegnamento tecnico elementare della Università di Palermo, ed è ora insegnante la ragioneria nell'Istituto Tecnico di Modica. La sua maggiore pubblicazione è relativa alla statmografia, dall'autore indicata come un nuovo sistema di bilancia continua. È un'opera che deriva dalla logismografia, senza averne i pregi, quindi non rivela che la buona volontà dell'autore di innovare sui predecessori, senza dare prova di sapere vero e di efficacia pratica. Non sembra alla Commissione opportuno, che la Scuola di Banco in Bari debba diventare un campo per sperimenti statmografici; e siccome al Sig. Pisani manca ogni esercizio pratico, la Commissione non teme di errare *dichiarandolo ineleggibile*.

5° Tarchiani. — Un candidato che la Commissione è veramente dolente di dover respingere è il sig. comm. Tarchiani. Sarebbe ben difficile trovare una persona più degna della maggiore considerazione e che meglio di lui abbia spesa la vita rendendo una varietà grande di servigi al paese. Senonchè, in rapporto al concorso presente non può tenersi conto che di una parte minima dei frutti della singolare operosità del comm. Tarchiani. Nel presente concorso non potrebbe prendersi in considerazione che una pubblicazione sulla valutazione delle cambiali a lunga scadenza, e qualora si volesse prescindere da una norma generalmente imposta alle Commissioni esaminatrici, anche di un manoscritto intitolato: Svolgimento dei conti sociali. Costretta a ridurre in tal modo i titoli e le pubblicazioni del comm. Tarchiani utili per il concorso, è naturale che la Commissione debba *dichiararli insufficienti*. E non crede con ciò di dispiacere forse allo stesso prof. Tarchiani, considerando la sua età relativamente molto avanzata in rapporto allo sforzo faticoso che impone la Cattedra da assegnarsi.

Del 3. gruppo: Concorrenti per titoli che ottennero una eleggibilità generica.

Esaurito così lo esame dei candidati che non ottennero la eleggibilità, resta alla Commissione di riferire intorno a tre concorrenti, di cui a lungo e minutamente essa ha dovuto preoccuparsi. Imperocchè, mentre da un lato non è facile recisamente e sicuramente anteporre l'uno all'altro, dall'altro è pure difficile giudicare del loro valore in rispetto alle condizioni postulate dal presente concorso. La Commissione teme che la si vorrà tacciare di eccessivo rigore per aver negato altresì a ognuno dei tre candidati di questa categoria la piena eleggibilità, ovvero l'idoneità specifica per la cattedra messa a concorso. Ma tant'è; chiamata quale è a dire con ogni franchezza il suo parere, essa non può a meno di dichiarare, che il candidato che essa ha invano cercato fra gli aspiranti di questo concorso, sarebbe trovato, se una sola persona riunisse le qualità o del Sanguinetti e Rameri, o del Sanguinetti e Viali. Ognuno di questi tre candidati è un uomo di rimarchevole valore sotto uno o più aspetti e soddisfa altresì genericamente alle condizioni del concorso. Senonchè, rispetto a tutte quante queste condizioni, nessuno dei tre ha la piena approvazione della Commissione.

Passiamoli isolatamente in rassegna.

1º Viali. — Ha 34 anni ed è ragioniere da circa 14 anni. Per circa dieci anni ha servito nell'Amministrazione pubblica, distinguendosi per zelo e per intelligenza non comuni. Dipoi è stato chiamato nell'insegnamento ed è tutt'ora professore titolare di prima classe nell'Istituto tecnico di Terni. Nello insegnamento non deluse le speranze di coloro che ve lo chiamarono, e riuscì a distinguersi per qualità didattiche non meno di quello che già si era distinto per qualità amministrative. Oltre il francese, conosce qualche altra lingua estera. Dei suoi lavori il « Catechismo di ragioneria », 1880, è un eccellente libro elementare, mentre il compendio di ragioneria per gli Istituti tecnici è un modello di libro di testo. Il medesimo rivela nell'autore una padronanza assoluta degli argomenti contabili, e vasta dottrina accoppiata a conoscenza pratica della ragioneria e computisteria. In rispetto alla pratica bancaria il suddetto libro non lascia dubbi circa le attitudini speciali del candidato. È deplorevole che egli non possa vantare che una limitata pratica effettiva della banca e del commercio, e che perciò la Commissione non possa graduarlo come forse egli meriterebbe. La Commissione dovendo prescindere dalla potenzialità di ogni candidato, non può contentarsi delle prove date dal Viali nella Amministrazione pubblica e dei servigi da lui resi alla Cassa di Risparmio di Terni. Nel mentre lo squittinio segreto non gli ha dato che 105 punti sopra 150, la Commissione spera che in un prossimo concorso, qualora dovesse aver luogo, con qualche nuovo titolo affatto specifico, questo candidato si vorrà ripresentare. Riassumendo, la Commissione concede la eleggibilità generica con 105/150.

2º Rameri. — Di anni 56, non è ragioniere, bensì laureato in legge, ammesso allo esercizio forense e alla carriera amministrativa. E' professore titolare di economia e diritto da più di 20 anni in varii Istituti tecnici. Ebbe una serie di incarichi onorifici e i suoi titoli didattici sono affatto splendidi.

Gli scritti scientifici del Rameri sono tutti lavori di economia e di statistica, e costituiscono una bella corona di servizi resi alla scienza. L'Accademia dei Lincei due volte segnalò le ricerche del candidato, e altre Accademie, quali l'Istituto lombardo e quello dei Fisiocritici tre volte lo designarono per una distinzione. Il candidato con una ben rara modestia non ha presentato alla Commissione tre lavori dovuti alla sua penna e che gli fanno il maggiore onore, e cioè, il lavoro « sulla influenza del sesso, dell'età e di altri fattori sulla durata della vita umana. » Il « Problema di giustizia distributiva », e il suo « Corso litografato sui metodi quantitativi nella statistica. »

Le pubblicazioni presentate consistono in una memoria sulla libertà commerciale, un'altra sulle regole dei prezzi e una terza sul corso abusivo di monete austriache; inoltre in una parte di un trattato di economia, in tre memorie sul problema monetario e bancario, in tavole di sopravvivenza, e in tre altri articoli, dei quali uno recentissimo sulla banca unica. Alcuni di questi scritti spiccano per una sana originalità e molto vigore critico. — Il candidato sa difendere, come vuole essere difeso, il libero scambio, critica nel modo più arguto il polimetallismo, e nelle memorie non presentate si appalesa perfetto conoscitore del calcolo delle probabilità e delle ricerche logiche più sottili dei Jevons e del Bain. Mancano del tutto fra i suoi titoli lavori che comprovino le sue cognizioni di ragioneria e di contabilità privata e pubblica. Il candidato è innanzi tutto un poderoso economista, ma non può vantare i titoli scientifici affatto specifici che già la Commissione ha vantato nel Viali e noterà or ora nel Sanguinetti. — In quanto allo esercizio pratico del candidato non può negarsi che esso abbia un certo valore sebbene limitato. Imperocchè il Rameri è stato per ben otto anni Direttore della sede di Udine, della Banca del Popolo di Firenze, e successivamente Sindaco della Banca Popolare Friulana che le succedette per tre anni. Fece parte della Commissione che compilò lo Statuto di questa Banca, e ne avrebbe avuta la Direzione, se i suoi superiori del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio glielo avessero permesso.

Il candidato può inoltre vantare qualche altro minore titolo di pratica avuta. La Commissione tuttavia a suo riguardo non può opinare che allo stesso modo come opinò per Viali, cioè augurarsi che in un prossimo concorso, qualora questo avesse luogo, il candidato fornisse una prova maggiore, o più dettagliata dello esercizio pratico da lui avuto in affari di banca, e mostrasse con qualche titolo di essere altrettanto valente conoscitore delle discipline contabili e di ragioneria quanto lo è delle economiche e statistiche. Inoltre occorrerebbe che la Commissione fosse rassicurata a suo riguardo mediante documenti esibiti in atti, che egli conosce qualche lingua estera oltre la francese.

Inoltre essa non può concedergli, come al Viali, altro che la eleggibilità generica, e costatare che allo squittinio segreto egli ottenne voti 114|150.

3. Sanguinetti — Di anni 33, ha fatto il ginnasio e la scuola elementare di Commercio a Parma; in quest'ultima ha ottenuto la licenza per la carriera commerciale. Circa le sue qualità didattiche ha un certificato del Presidente della Camera di Commercio di Parma dal quale risulta che egli ha fatto buona prova nello insegnamento della computisteria. Ebbe l'incarico di tenere conferenze agli impiegati dell'Intendenza di Finanza di Parma per spiegare le teoriche del metodo logismografico nelle scritture contabili dello Stato. Per siffatte conferenze ottenne elogi dal Ministero del Tesoro, che gli attribuì il merito della buona esecuzione dei lavori compilati dagli impiegati dell'Intendenza di Finanza. Ha concorso alle cattedre di ragioneria e computisteria vacanti nei R. Istituti tecnici, e ottenne punti 140|140 e fu classificato primo nella graduatoria degli eleggibili.

Ha avuto destinazione della cattedra di ragioneria e computisteria presso l'Istituto tecnico di Cagliari, ma non è andato a coprire il posto.

Il candidato presenta 18 pubblicazioni eseguite dal 1878 al 1886: cioè: 1. Ricomposizioni logismografiche. 2 La logismografia nelle Banche popolari. 3. Studi logismografici. 4. Come si adatti alla logismografia la forma descrittiva. 5. Comm. Cerboni, logismografia, nota critica. 6. Ricomposizione logismografica del tema: Società Onesti e Probini del Ragioniere Nicola Latrone. 7. Cenni sulla Banca Popolare Parmense. 8. Sulla organizzazione del Credito popolare in Italia. 9 L'unificazione della contabilità pubblica in Italia 10 Progetto di riordinamento delle Casse di Risparmio. 11. La logismografia, le sue nuove forme e le sue applicazioni. 12. Sulla riforma dei bilanci comunali e provinciali. 13. Commissioni finanziarie. 14. Una santa crociata. 15. Divagazioni critiche sulla mostra di ragioneria a Torino. 16 Quadro di impianto della contabilità a scrittura doppia, e metodo logismografico della Banca popolare cooperativa Parmense. 17. Per un quesito discusso al Collegio dei Ragionieri di Roma. 18. Nota bibliografica intorno all'opera del Comm. Cerboni. 19. La ragioneria scientifica e sue relazioni con le discipline amministrative e sociali.

Tra le pubblicazioni suddette quelle concernenti la contabilità delle Amministrazioni provinciali furono stampate a spese della provincia di Parma in seguito a deliberazione della Deputazione Provinciale, e, presentate alla mostra di ragioneria a Torino ottennero al Sanguinetti

il premio della medaglia d'oro. E' tra i più importanti scritti pubblicati dal Sanguinetti il volume: Divagazioni critiche sulla detta mostra di ragioneria a Torino, opera che fu premiata con medaglia d' oro dal Collegio dei ragionieri di Milano.

Dal 1874 al 1877 il Sanguinetti ha disimpegnato le funzioni di segretario ragioniere presso la Ditta Campolunghi di Parma. Dal 77 al settembre 1880 le funzioni di ragioniere e di gestore della Banca Popolare Parmense, e, lasciando tale posto, la Presidenza della Banca gli rilasciò un certificato di lode e di encomio per i rilevanti servizi prestati nello suddette due cariche Dall' ottobre del 1880 ad oggi occupa il posto di ragioniere capo della Amministrazione Provinciale di Parma.

Ma nel 1884 ebbe l'incarico della revisione della contabilità della Cassa di risparmio di Parma: compilò un nuovo progetto d'impianto di scrittura per deliberazione del Consiglio d' amministrazione della Cassa di risparmio, fu chiamato ad applicare il nuovo impianto di scrittura da lui ideato, affidandogli le funzioni di ragioniere capo. La Deputazione provinciale, sulla considerazione di aiutare la Cassa di risparmio a darsi un assetto migliore di quello che aveva, accordò al signor Sanguinetti l' autorizzazione di accettare il suddetto incarico presso la Cassa di risparmio, ritenendo non dovesse oltrepassare il periodo di un anno, e gli diede facoltà di ridurre il suo orario giornaliero di ufficio in guisa di abilitarlo a soddisfare le esigenze dei due uffici ai quali restava preposto.

Il Sanguinetti fece l'impianto delle nuove scritture nei primi mesi del 1885 e il Consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio ad unanimità di suffragi deliberava il pagamento di una rimunerazione di L. 10 000, per compenso degli incarichi e lavori eseguiti. Nel dare comunicazione di siffatta deliberazione fu soggiunto che si manifestavano voti perchè il Sanguinetti continuasse a mantenere buoni rapporti con gli uffici dello Istituto, ascrivendo a fortuna di giovarsi del suo parere competente e illuminato.

Dall'esame dei titoli si deduce, che il signor Sanguinetti ha ottenuto l'abilitazione e la nomina a professore di ragioneria e computisteria riportando il massimo dei punti nel concorso a cui si è presentato; che tuttavia i suoi titoli accademici riescono inferiori a quelli di altri competitori.

Per rispetto ad attitudini didattiche egli fornisce prove di sapere comunicare convenientemente le sue idee, sebbene anche queste non siano del tutto pari a quelle esibite da altri candidati.

Per le sue pubblicazioni egli mostra versatilità d'ingegno notevole, e possesso di una forma di scrivere buona e si rivela critico non raramente arguto, e sempre fondato sulle cognizioni tecniche dei metodi scritturali dei quali conosce profondamente le teoriche, e le applicazioni. E' seguace convinto della logismografia, ma non sconfina nelle esagerazioni di altri scrittori logismografici e si limita ad essere un ammiratore del Cerboni. E' notevole però che il collegio dei Ragionieri di Milano, il quale non può essere tacciato di soverchia simpatia per il nuovo sistema Cerboniano, ha trovato degno di medaglia d'oro le « divagazioni critiche » del Sanguinetti.

Per l'esercizio pratico si rileva che dal 1874 ha dato prove amplissime e continue sino ad oggi, meritando il plauso di varie Amministrazioni nelle quali venne occupato, cioè: ditte private, Banca popolare, Cassa di risparmio e Amministrazione provinciale. E' per conseguenza piena convinzione della Commissione che il Sanguinetti, se desse prova di sapere qualche lingua estera oltre la francese, in modo da potersi conformare al programma per l'insegnamento del Banco, e inoltre producesse qualche opera speciale che rilevasse in lui le attitudini cercate dalla Commissione, malgrado la scarsità e modestia dei titoli accademici, riunirebbe tutti i titoli e requisiti che occorrono per esercitare bene le funzioni di professore di Scuola di Banco in una Scuola superiore di commercio, e potrebbe portarvi un contingente di attività e di esperienza molto utili.

La Commissione, esprimendo la speranza che egli voglia in un prossimo concorso, qualora avesse luogo, fornire le prove supplementari richieste, gli accorda la eleggibilità generica e 117/150 cioè il primo posto fra i concorrenti.

In conclusione, malgrado il concetto favorevolissimo che la Commissione si è formata delle cognizioni dei signori Rameri e Viali e particolarmente del prof. Sanguinetti, essa non ha poi riscontrato in nessuno dei candidati quel complesso assoluto di coltura e di esperienza in giusto rapporto con i criterii fondamentali, che essa si era imposta di osservare nel procedere al giudizio cui era chiamata; da ciò è conseguito che nei tre sunnominati ha ravvisato solamente l'idoneità generica ma non la specifica.

Però essa riconosce come il giudizio emesso potrebbe venire considerato come soverchiamente severo ed ispirato a quel troppo rigido rigorismo onde l'ottimo è nemico del bene: oppertanto a sua giustificazione e in via assolutamente subordinata si pregia di comunicare all'E. V. qualche indicazione da includere nel programma, che, a suo avviso sarebbe utile di seguire per raccogliere i concorrenti che aspirano all'insegnamento di una Cattedra così importante sotto il rapporto sperimentale quale è quella di Banco in una Scuola superiore di commercio.

Tali indicazioni che qui sotto si trascrivono spiegano l'opera della commissione, e riassumono il concetto che per la cattedra di Banco più che ai risultati di esami od a titoli accademici deve farsi assegnamento esclusivo sull'esperienza derivante dall'età e dall'applicazione o lunga o importante delle cognizioni scientifiche nel campo sperimentale dell'alta banca, della grande industria o del traffico commerciale su scala vasta in rapporto al Capitale o al Movimento. Esse si riassumono nei punti seguenti da provarsi con documenti:

1° Esercizio pratico lodevolmente tenuto con ufficio di concetto nell'alta Banca o nelle grandi aziende industriali e commerciali.

2° La conoscenza di una lingua straniera, oltre la francese, (cioè inglese o tedesca).

3° La coltura teorico-pratica nelle discipline economiche, amministrative e contabili.

4° Aver non meno di 30 anni.

Con ciò non resta alla commissione che di rassegnare il proprio mandato nelle mani di V. E. ringraziandola della fiducia di cui l'ha onorata.

Con distinta osservanza.

Roma 11 febbraio 1888.

A. Bordoni.
Augusto Chialvo.
Maffeo Pantaleoni.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì 25 Giugno 1888

Presidenza del Vicepresidente Tabarrini.

La seduta è aperta alle ore 3 e 1¼.

VERGA C., segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri che è approvato.

Accordasi un congedo al senatore Puccioni.

Discussione del progetto: « Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1888-89 » (N. 88).

ROSSI A. si duole di dover parlare delle condizioni economiche del paese davanti a un Senato così poco popolato. Ringrazia la Commissione di finanza la quale, ad onta del brevissimo tempo che le è concesso, allestisce sempre delle relazioni estremamente pregevoli come quella che al bilancio oggi in discussione fu premessa dall'onorevole Majorana-Calatabiano.

Si trova d'accordo coll'on. Majorana-Calatabiano per quattro quinti almeno della sua relazione.

Rileva i concetti principali della relazione Fa notare il poco effetto conseguito alle leggi pel riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso, sulla Cassa di soccorso per gli operai, sul lavoro dei fanciulli nelle fabbriche, sulle miscele, sui punti franchi e sulle tariffe ferroviarie. Riguardo a tutte queste materie l'oratore è d'accordo col relatore. Conviene col relatore anche nelle lodi che esso accorda alla statistica e nella importanza che vi attribuisce.

Prende atto di gran cuore della dichiarazione del relatore che fra le opposte teorie economiche protezioniste e liberiste son vere le teorie intermedie; ma non può convenire con lui quando egli parla di ostacoli, di privilegi, di vincoli, di monopoli, di ingerenze.

Sostiene la libera concorrenza essere una ipocrisia, mentre mai più come oggi le tariffe hanno invaso il mondo.

Libera concorrenza non vuol dire altro che libertà di mistificare e di truffare il prossimo, di vendere i tossici per alimenti, stoffe fatturate ed artifiziose per stoffe genuine, cartone per cuoio, ecc.

Esamina la condizione in cui ci troviamo per conseguenze della cessazione dei nostri rapporti convenzionali di commercio colla Francia. Non trova giustificato lo scalpore che si è fatto e che si fa perchè nei primi cinque mesi di quest'anno si ebbero 113 milioni di minori importazioni, 29 milioni di minori esportazioni e 22 milioni di minori entrate doganali in confronto dei cinque mesi corrispondenti del 1887.

Qualifica di grotteschi quei pretesi economisti i quali, a fronte della situazione odierna, vorrebbero costringere *à tout prix* il Governo a trattare, fosse anche per tornare semplicemente al regime del 1881.

Il trattato *à tout prix* lo vogliono quelli che vogliono la baldoria della circolazione; quelli che considerano la edilizia non di mattoni, ma di carta; quelli che si son fatti milionari rubando sul registro e bollo e sulla ricchezza mobile, mentre che il povero operaio per diventare a forza di risparmi sudati proprietario della sua casetta, dovrà pagare 160 lire di tassa e la pagherà. Si specula sulla innocente nervosità degli italiani.

Considera come ci siano avverse economicamente le correnti della opinione pubblica in Francia.

Dai giudizi espressi dalla stampa francese argomenta che noi siamo diventati oltralpe quasi oggetto di commiserazione. Chiama vile la condotta di chi si abbandona quasi alla disperazione e invoca a mani giunte un accordo purchessia.

Esamina le tabelle di importazione e di esportazione dei cinque ultimi mesi collo scopo « di mettere molt'acqua sopra questo inchiostro tipografico » e di rammentare che noi dobbiamo comportarci virilmente perchè, in fine dei conti, se non siamo un paese ricchissimo, siamo pur sempre un grande paese.

Trova naturalissimo che il rialzo delle tariffe abbia prodotta una diminuzione di importazioni. Per ciò che riguarda specialmente le industrie tessili, nei primi cinque mesi di quest'anno le importazioni furono di soli 230 milioni, mentre ne periodo corrispondente del 1887 erano state di 269.

Quella fede che molti nazionali non hanno nella nostra attuale politica economica, l'hanno gli stranieri. Non è già pei nostri begli occhi che la rendita italiana continua ad essere quotata quasi alla pari.

Ciò avviene perchè si riconosce che in fin dei fini la nostra attuale politica economica è buona.

Le presenti difficoltà della nostra situazione si rannodano a due fatti principali. Quello che i consumi popolari diminuiscono, mentre la emigrazione cresce, e quello della crisi vinaria.

Crede che un po' alla volta le cose torneranno a posto. Nel frattempo però ritiene che dobbiamo aiutarci con associazioni, collo studio dei buoni processi tecnici, ecc, a fine di migliorare i nostri prodotti e di invogliare i capitalisti a farsene acquisitori.

Accenna alle gravi cose dette al nostro indirizzo dal signor Francis Laur. Giudica che la opposizione francese non debba avere altro effetto che quello di acuire il nostro patriottismo.

E poichè la presente incertezza è sopratutto nocevole alle nostre industrie ed al nostro credito, spera che in una qualunque prossima occasione il Governo troverà modo di dire una parola più determinata e precisa sulle condizioni avvenire delle nostre industrie.

Di tale parola si gioveranno del pari l'industria, l'agricoltura, il commercio ed il credito e insomma tutta l'attività del paese.

CANONICO rivolge al ministro di agricoltura, industria e commercio due preghiere.

La prima si riferisce al museo Copernicano impiantatosi in Roma pochi anni fa e che è passato al Ministero dell'istruzione pubblica mentre i fondi stanziati pel museo stesso fanno ancora parte del bilancio del Ministero d'agricoltura, industria e commercio. L'oratore domanda che si cerchi modo di passare al bilancio del Ministero dell'istruzione pubblica cotesti fondi.

Prega inoltre il ministro di voler impiegare i fondi stanziati in bilancio per acquisto d'opere scientifiche, per ricupero d'importanti strumenti e carte antiche.

Coglie questa occasione per fare pubblica attestazione di lode e di gratitudine in favore dell'esimio scienziato che con tanto amore e con tanta dottrina soprassiede al museo Copernicano.

BRIOSCHI dichiara che per tre anni ebbe l'onore di presiedere la Commissione che si occupò delle tariffe generali doganali.

Crede che la Commissione abbia compiuto il lavoro con grande studio e con grande operosità.

Se lamenti si son levati contro qualche voce, cotesti lamenti sono stati in un solo senso, per quella correlatività di dazi che è difficile a potersi sempre conseguire.

Ricorda essere stata quella Commissione che ha consigliato il Governo a disdire il trattato colla Francia, ed ancora oggi non può dolersi di aver dato il suo voto, che in simili circostanze darebbe anche oggidì quel consiglio, quando si pensi che già due volte il Parlamento francese si era manifestato contrario al trattato coll'Italia e che, se non fosse stata l'Italia sarebbe certo stata la Francia a disdirlo.

Conviene però perfettamente col senatore Rossi nel ritenere che la situazione attuale non possa e non debba più a lungo durare, e che non può più andare che ad ogni quindici giorni si parli di trattative nuovamente aperte e poi troncate.

Occorre che il Governo, prima della chiusura dei lavori parlamentari, dica alto il pensiero suo intorno a questa delicata ed importante questione.

MAJORANA-CALATABIANO, relatore, ringrazia il senatore A. Rossi della benevolenza colla quale egli ha giudicato la maggior parte della relazione. Dal discorso che l'onor. Rossi ha pronunziato apparisce però chiaro che la divergenza fra di lui ed il relatore non è così limitata come all'onor. Rossi medesimo piacque di dire.

L'onor. Rossi è d'accordo col relatore nel credere urgente che si migliori il nostro mercato interno e nel riconoscere che da un tempo prossimo in qua la situazione nostra generale economica è piuttosto deteriorata. Sono scemati i consumi, sono scemati i redditi dell'erario. Ricerca le cause di questi fatti e dichiara di non intendere come, davanti ad essi, si possa inneggiare alla politica che li ha prodotti.

Nega di avere, sia per conto proprio, sia per conto della Commissione permanente di finanza, espresso alcuna teoria nè intermedia, nè non intermedia fra liberismo e protezionismo.

Come semplice uomo politico non vorrebbe i trattati che ci hanno portato alla guerra di tariffe e che hanno prodotto i disagi della situazione.

Si deve però riconoscere che non sempre essi sono un onere. Oltredichè, nulla toglieva che, paralellamente ai trattati, potesse anche svolgersi un relativo sistema di libertà.

Nessuno può assumere la responsabilità di consigliare al Governo di chiudere gli occhi sul presente stato di cose. La semplice considerazione di esso deve invece indurre a consigliarlo di provvedervi, sia tornando, se lo si possa, al regime convenzionale, sia con una nuova revisione della tariffa generale.

Ritiene che col semplice esame delle statistiche doganali non possa sperarsi di riconoscere le ragioni efficienti delle difficoltà presenti. Bisogna per questo oggetto tener d'occhio cause diversissime ed estremamente complicate.

Nega che per effetto delle tariffe i prezzi dei prodotti agricoli siano migliorati. Dimostra essere piuttosto il contrario. Che se anche la tesi

sostenuta dal senatore Rossi potesse giustificarsi per i grani, essa non regge in nessun modo per una quantità di altri prodotti agricoli.

Non è che la concorrenza sia una menzogna. La verità è che la concorrenza non è quella che dovrebbe essere.

Prega l'onorevole Grimaldi a fare che il suo ufficio di statistica segni e noti ogni errore del paese in fatto di leggi economiche.

Desidera anch'egli che il ministro faccia, in proposito della nostra situazione attuale, qualche più esplicita dichiarazione, la quale si conformi all'interesse morale e politico ed alla dignità del paese.

GRIMALDI, ministro di agricoltura, industria e commercio, non crede opportuno, in questo momento di fatti eloquenti, di trattare le questioni di principi e di teoriche liberiste o protezioniste e si limita piuttosto a rispondere alle dichiarazioni concrete che dagli oratori si sono richieste.

Anzitutto dichiara al senatore Rossi, che le opinioni ed i voti che il Senato esprime sono tenuti dal Governo nel più grande conto, di guisa che al Governo non può dirigersi quel lamento che il senatore Rossi con amarezza esprimeva, certo senza volerlo attribuire al Governo stesso.

Il Governo poi, e anzitutto il presidente del Consiglio, ha procurato con ogni sforzo di mandare al più presto al Senato i bilanci e qualche risultato di questa sollecitudine il Senato deve averlo constatato.

Dimostra come la denunzia del trattato, fatta dal Governo italiano perchè si sapeva che il Governo francese l'avrebbe altrimenti fatta lui, non può essere posta a carico del Governo, qualunque sieno le conseguenze della denunzia stessa, che ebbe di mira di dare all'Italia l'iniziativa delle nuove trattative che l'Italia poteva e doveva fare sulla base della nuova tariffa generale.

Intorno alla quale dice che troppo breve, di soli 90 giorni, ne è l'esperienza perchè si possa formarsi un concetto dell'opportunità di modificarla in qualche parte.

Spiega la ragione delle minori entrate doganali e crede che per la maggior parte proviene da cespiti soggetti a dazio fiscale.

Inoltre ricorda le incertezze del momento e tante altre cause che concorrono a rendere il commercio meno propenso a fare nuove commissioni e più disposto a consumare i depositi esistenti; dà qui ancora spiegazione delle diminuzioni degli introiti doganali.

Dichiara che il Governo non è per nulla disposto a toccare per ora alle tariffe generali.

E' certo che il Governo procurerà di uscire da questa incertezza che più di tutti nuoce alle industrie nazionali.

Sarà ben lieto il Governo se potrà fare su questa delicata questione delle esplicite dichiarazioni al Parlamento.

Per il momento si aspettano comunicazioni circa le ultime risposte date dall'Italia alla Francia ed il Governo è disposto a fare le maggiori concessioni entro i limiti della dignità nazionale; nessuna concessione al di là di questo limite.

Il ministro si mostra lieto delle dichiarazioni fatte nella relazione circa la necessità delle funzioni esercitate dal Ministero di agricoltura e commercio.

Espone le ragioni per le quali ritiene di competenza del suo Ministero le disposizioni relative ai danneggiati di Liguria.

Dimostra che sebbene solo 390 sopra 5500 Società di mutuo soccorso siano state riconosciute con decreto del Tribunale, la legge relativa ha dato dei frutti e ne va dando sempre più, ed afferma che è la più liberale di tutta Europa.

Del pari la legge sulla Cassa per gli infortuni ha dato frutti, mentre oggimai più che 100 mila operai sono assicurati, risultato che ha tanto maggior valore quando si consideri che in Germania la assicurazione è obbligatoria e gli operai assicurati sono nondimeno poco più di 200 mila.

Anche la legge che regola il lavoro dei fanciulli ha dato i suoi frutti quando si pensi che è stata applicata nella parte che riguarda l'età.

Quanto a quella parte riguardante il numero di ore di lavoro, dovrà il ministro ritornare al Parlamento per chiedere che ne sieno temperate le disposizioni.

Dichiara nel modo più formale al senatore Rossi ed al Senato che il Governo italiano non ha trattato e non tratta col deputato francese accennato dal senatore Rossi, mentre il Governo italiano tratta unicamente con quelle persone che dal Governo francese sono rivestite delle regolari e necessarie facoltà.

Al senatore Canonico risponde dichiarandosi disposto di passare al Ministero dell'istruzione pubblica i fondi relativi al museo Copernicano; che il circolo meridiano, del quale già ha fatto uso il padre Secchi e che fu dato in conto di prezzo di altro circolo alla ditta Salmoiraghi, non aveva i caratteri di una reliquia tale da meritarne la conservazione al museo; che quel contratto del resto aveva riportata tutta l'approvazione dell'avvocatura erariale ed era stato fatto colla maggiore legalità. Dichiara infine che prende nella maggiore considerazione le altre raccomandazioni del senatore Canonico.

ROSSI A. ringrazia il ministro e lo assicura di non avere avuto la minima intenzione di dire cosa non grata al Governo accennando ai ritardi nella presentazione delle relazioni e dei progetti al Senato

Al relatore osserva che importa poco un qualunque dissenso sulle teorie, dal momento che l'accordo v'è nella sostanza dei fatti. Si compiace della dichiarazione fatta dal ministro che, prima che il Parlamento si proroghi, seguirà un qualche maggiore schiarimento in ordine alla presente situazione economica, perchè tale dichiarazione non potrà che tornare di grande giovamento.

CAMBRY-DIGNY dichiara che, avendo l'onore di essere designato come relatore del bilancio dell'entrata, in quell'occasione, dovendosi parlare ed ampiamente delle dogane, ne profitterà per rispondere alle cose dettesi da vari oratori oggi su questa importante materia.

PRESIDENTE, niun altro chiedendo la parola, dichiara chiusa la discussione generale.

I capitoli da 1 a 11 sono senza osservazione approvazione.

BOCCARDO, al capitolo 12, così intitolato: « Concorsi e sussidi per stazioni, laboratori scuole e colonie agricole, accademie e associazioni agrarie », dichiara che applaude allo zelo che porta il Ministro dell'agricoltura e commercio alle scuole agrarie, ma crede che queste istituzioni presso di noi sieno ben lontane da quel punto cui dovrebbero trovarsi.

Crede che l'inconveniente derivi dalla grande molteplicità di coteste scuole le quali difettano di professori di valore, altre le quali difettano di scolari, che si fanno frequentare le scuole stesse col lenocinio delle borse.

Ritiene che ciò non sia bene e che si debba procurare di mantenere limitato il numero delle scuole procurando di migliorarle.

GRIMALDI, ministro di agricoltura industria e commercio, ricorda che la legge del 1885, stabilisce che in ogni provincia vi sia per lo meno una scuola agraria.

Aggiunge però che col regolamento si sono appunto stabiliti dei freni perchè la scuola sia posta dove siavi l'ambiente che ne senta il bisogno, gli scolari che vi possano andare e i professori necessari all'insegnamento.

In ordine ai professori con detta legge si è stabilito di dar loro la pensione e questa disposizione ha già dato buoni risultati.

Ricorda al senatore Boccardo che il Ministero pubblica i risultati di queste scuole e nega il sussidio a quelle che non danno buoni effetti.

Conchiude dicendo che, appunto nel concetto del senatore Boccardo, che esso ministro divide, andrà molto adagio nell'applicazione dell'accennata legge.

Approvansi i capitoli 12 a 15.

ZINI al capitolo 16 intitolato: « Caccia e pesca », ricordando l'opera lunga ed assidua del Governo e del Parlamento per affrancare la proprietà privata dei vincoli che consentivano gli antichi ordini degli Stati, ma che non sono più consentanei allo spirito delle odierne civili istituzioni, domanda se non sia giunto il momento per studiare e risolvere la quistione dello affrancamento delle *acque pubbliche* dai diritti di pesca che gli antichi principati, eccedendo dai loro poteri, attribuirono a corpi morali ed a famiglie gentilizie per concessioni

oneste o graziose - non importa. Egli non si nasconde la gravità della quistione.

Si asterrà scrupolosamente dallo entrare nella disamina del pregio di questi titoli di fronte al diritto imprescrittibile dello Stato.

Riconosce anzi che la questione deve essere studiata e agitata con serenità di criterio e con un giusto sentimento di equità: ma gli pare necessario che debba essere in un tempo ragionevole risoluta.

La permanenza dell'esercizio di questi diritti sulle acque pubbliche è, secondo il suo avviso, una vera offesa al diritto comune e al senso civile.

Egli spera che l'onorevole ministro vorrà accogliere questa raccomandazione per istudiare la grave quistione.

Tocca della esecuzione della legge e del regolamento sulla pesca, lamentandosene.

Conchiude raccomandando una maggiore vigilanza perchè la legge e il regolamento siano fatti eseguire.

GRIMALDI, ministro di agricoltura, industria e commercio, riconosce la gravità e complicazione della questione accennata dall'onor. senatore Zini, la quale involge molti diritti privati. Dichiara che la difficoltà principale di fare osservare la legge sulla pesca dipende dalla moltepllcità dei sorveglianti d'ogni specie che sono incaricati di questo. Usò di tutti i mezzi per ottenere migliori risultati. Scrisse in proposito ai prefetti. In qualche provincia qualche buon risultato si ottenne colla istituzione di guardie specialmente incaricate del servizio di sorveglianza per la pesca. Non mancherà di richiamare di nuovo le autorità competenti ad una più esatta e rigorosa applicazione della legge.

Siccome poi non può negarsi che la legge sulla pesca sia di quelle che meritano delle modificazioni e dei ritocchi, così, quando si tratterà delle proposte relative, allora sarà il caso di deliberare con maggiore efficacia e definitivamente anche intorno al grave oggetto accennato dall'onor. Zini.

FINALI richiama l'attenzione del ministro sulla strana e dannosa situazione nella quale rispetto all'esercizio della pesca si trova il lago Trasimeno da cui lo Stato non ricava quasi alcun frutto mentre i comuni riveraschi vi si trovano crudelmente sacrificati.

GRIMALDI, ministro di agricoltura, industria e commercio, conosce perfettamente l'anormale situazione del Trasimeno, che è proprietà demaniale Si occuperà della questione, ed ove occorra non mancherà di provocare anche un apposito progetto di legge il quale riesca a modificare l'editto di Pio VI concernente quel lago.

FINALI ringrazia.

MAJORANA-CALATABIANO, relatore, chiede se sia stato composto ed applicato il regolamento per l'esecuzione della legge sulla pesca ed appoggia le considerazioni e raccomandazioni dei senatori Zini e Finali.

GRIMALDI, ministro di agricoltura, industria e commercio, ripete che la maggior difficoltà dell'esecuzione della legge sulla pesca dipende dal fatto che l'esecuzione stessa è affidata, anzichè esclusivamente ad un corpo solo di guardie, a tutte.

Ripete poi che, assieme al ministro delle finanze, prenderà in esame le cose dettesi oggi in Senato per vedere se sia il caso di presentare sull'argomento uno speciale progetto di legge.

Approvansi i capitoli 16 e 32.

Presentazione di tre progetti di legge.

BOSELLI, ministro dell'istruzione pubblica a nome del ministro delle finanze presenta i seguenti progetti di legge:

Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio 1888-89;

Autorizzazione di maggiore spesa di lire 67,000 dovute all'impresa Belluni e Basevi per lavori di sistemazione del convento di Santa Maria della Vittoria;

Autorizzazione di spesa straordinaria per l'acquisto della casa Melzi di Milano.

Tutti questi progetti saranno trasmessi alla Commissione permanente di finanza.

Incidente sull'ordine del giorno.

BRIOSCHI rammenta di avere da sei giorni presentata una sua domanda di interpellanza al presidente del Consiglio, e ricorda che il ministro delle finanze si era impegnato di rendernelo informato perchè potesse fissarsene il giorno dello svolgimento.

GRIMALDI, ministro di agricoltura, industria e commercio, assicura l'onor. Brioschi che il presidente del consiglio ebbe infatti avviso dell'accennata interpellanza. In questi giorni il presidente del Consiglio, trattenuto alla Camera dalla discussione dei bilanci, non potè intervenire al Senato, ma vi verrà domani e potrà così rispondere all'onor. Brioschi.

PRESIDENTE, stante l'ora avanzata, rinvia il seguito della discussione dello « Stato di prima previsione del Ministero di agricoltura, industria e commercio » a mercoledì. Domani il Senato si adunerà in Comitato segreto per la discussione del suo bilancio interno.

La seduta è sciolta alle ore 6 3[4.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO - Lunedì 25 giugno 1888

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 10,15.

ADAMOLI, segretario, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di venerdì scorso, che è approvato.

Interrogazione del deputato Levi al ministro dell' interno.

LEVI svolge la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto desidera interrogare l'onorevole ministro dell'interno sul fatto avvenuto nella Casa di custodia di Reggio Emilia, e sulle misure che intende prendere, non trattandosi di un carcere comune ma di carcere per delinquenti in sospetto di alienazione mentale. »

L' oratore dichiara di aver presentato questa interrogazione, non mosso da ragioni locali, ma per rassicurare il paese, trattandosi di una Casa di custodia in esperimento, che interessa tutta Italia, perchè avrà influenza sul futuro sistema carcerario.

CRISPI, ministro dell'interno, ritiene il fatto accennato dall' onorevole Levi imputabile esclusivamente all'autore stesso del fatto atroce.

Uno dei detenuti nella unica casa di custodia che abbiamo in Italia, quella di Reggio Emilia, nel tornar dal passeggio uccise un guardiano, ferì tre guardie e tre detenuti. Risultò non avere egli rancore con essi; e si mostrò dopo calmo ed ignaro dell' accaduto. Sembra che agisse in un momento di aberrazione; e dalla inchiesta fatta risultò che la Direzione della Casa di custodia non ha la menoma responsabilità di quanto avvenne. Continuano però, riguardo allo individuo, la osservazione di sanitari; i quali non hanno emesso un giudizio definitivo.

CAMBRAY-DIGNY presenta la relazione sul disegno di legge per autorizzare il comune di Randazzo ad eccedere il limite legale della imposta fondiaria.

Discussione del disegno di legge per l' acquisto della casa Melzi di Milano.

ADAMOLI, segretario, dà lettura del disegno di legge.

COLOMBO, dimostra i vantaggi del proposto acquisto.

TROMPEO, presidente della Commissione, conferma le dichiarazioni dell'onorevole Colombo.

(Il disegno di legge è approvato).

Approvazione del disegno di legge: Autorizzazione di prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste di lire 67,000 per il pagamento del residuo prezzo dei lavori per l'edificio dei musei geologico ed agrario di Roma.

ZUCCONI, segretario, dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE trattandosi di un solo articolo, non si sottopone alla votazione per alzata e seduta.

Discussione del disegno di legge: Proroga del corso legale dei biglietti di banca.

GRIMALDI, ministro di agricoltura e commercio, consente che la discussione si apra sul disegno di legge della Commissione.

ZUCCONI, segretario, ne dà lettura.

PLEBANO chiede se il Governo consenta nel concetto espresso nel rapporto della Commissione che, cioè, la proroga debba servire anche per evitare restrizione degli sconti, parendogli pericolosa ed illegittima una ingerenza a questo riguardo.

Propone poi che si ritorni al disegno di legge del Governo estendendo la proroga al 30 dicembre 1889, dimostrando la inevitabilità di una seconda proroga ove questa si limiti al 30 giugno.

LAZZARO raccomanda al Governo di tener conto delle condizioni eccezionali in cui si trovano alcune parti d'Italia, e specialmente la provincia di Bari, perchè ai danni che esse risentono per altre cause non debbano aggiungersi quelli che provengono dalla restrizione degli sconti.

SALARIS, della Commissione, richiama all'attenzione del Governo le gravissime condizioni economiche in cui versa la Sardegna, e invoca pronti provvedimenti per riparare ai danni provenienti dalla crisi agraria, e dal fallimento di due importanti istituti locali. Confida nella giustizia del Governo e del Parlamento.

SERENA si unisce all'onorevole Lazzaro nel far presenti al Governo le triste condizioni della provincia di Bari.

ZEPPA, della Commissione, risponde all'onorevole Plebano che non ha importanza la riduzione di termini proposta dalla Giunta; e che il Governo ha diritto e dovere, dandosi pensiero delle condizioni generali del paese, di obbligare gli istituti a rientrare sì, ma gradatamente nella circolazione legale, senza restringere soverchiamente gli sconti.

PLEBANO insiste nel credere che il Governo non possa imporre agli istituti di credito il saggio dello sconto nè la perequazione del credito fra le varie provincie; e in ogni modo dice che la proposta della Giunta è contraria alla legislazione vigente.

MORELLI, relatore, risponde all'onorevole Plebano che la Giunta ha dovuto persuadersi che certe precipitose restrizioni di sconti avevano portato gravi perturbamenti nell'economia del paese; e che quindi conveniva dare al Governo un'arma per tutelare efficacemente così gravi interessi.

Agli onorevoli Lazzaro, Salaris e Serena dice che la Commissione non mancò di richiamare l'attenzione del Governo sulle circostanze da essi accennate, e che ottenne dagli onorevoli ministri le più benevoli assicurazioni.

MAGLIANI, ministro delle finanze, riconosce le gravi condizioni di alcune provincie del regno, e l'influenza benefica che gli istituti possono esercitare Ma di questo crede parlarà il suo collega di agricoltura. Egli quindi si limita a rispondere all'onorevole Plebano che la Giunta, nel restringere i termini della proroga, è partita da un concetto più ottimista di quello del Governo. E siccome la questione non ha seria importanza, non ha difficoltà ad accettare le proposte della Giunta stessa.

Però dichiara che il Governo, avendo una azione legale sugli istituti di credito, non potrebbe esercitarla che nei limiti consentiti dalla legge. Quanto ad esercitare un'influenza morale, certamente il Governo non mancherà di adoperarsi affinchè sia tutelato l'interesse generale del paese, nel migliore e più efficace modo possibile.

GRIMALDI, ministro di agricoltura e commercio, risponde all'onorevole Lazzaro che il Governo non ha mancato di occuparsi delle condizioni dell'agricoltura, e ha già fatto approvare dal Parlamento alcuni provvedimenti legislativi; altri sono già innanzi alla Camera, e si spera di vederli prontamente approvati.

Il Governo non ha mancato nemmeno di esercitare la sua influenza affinchè gli istituti fossero, nei limiti del possibile, larghi di credito alle provincie che più ne avevano bisogno; e di questi buoni uffici non mancherà di proseguire anche in futuro. E con questo crede di aver risposto anche all'onorevole Serena.

Riconosce le condizioni gravi della Sardegna a cui il Governo pensa con benevola sollecitudine; e dice che farà tutto il possibile affinchè qualche grande istituto di emissione stabilisca una sede in Sardegna, al fine di estendervi più direttamente i benefici del credito. (Bene!)

INDELLI ricorda che aveva presentato un'interpellanza sulle condizioni della provincia di Bari, e dichiara che intende far le sue riserve circa le cause che le hanno provocate.

GRIMALDI, ministro di agricoltura e commercio, osserva che egli non poteva a meno di rispondere agli onorevoli Lazzaro e Serena. A suo tempo risponderà all'onorevole Indelli.

Voci. Chiusura.

E' approvata la chiusura).

BRANCA parlando sull'articolo unico, nota che questa legge è una nuova concessione che si fa alle Banche; e domanda se il Governo intenda di consentire la continuazione della circolazione extra-legale, senza nemmeno applicare le disposizioni legislative in proposito vigenti.

MAGLIANI, ministro delle finanze, crede che le argomentazioni dell'onorevole Branca escano fuori del soggetto, che ora si deve trattare. Crede gli agenti di finanza facciano il loro dovere, e dichiara che le circolari fiscali del ministro delle finanze sono un sogno.

Non è vero che il Governo accetti come un fatto normale l'eccedenza della circolazione delle varie Banche, e anzi tende a ridurre la circolazione nei limiti legali.

Conclude dicendo che il ministro deve fare rispettare la legge, ma deve anche tener conto dei diritti delle Banche.

LA PORTA parla per spiegare l'apparente contraddizione fra il relatore della Commissione e il Governo, giacchè il relatore ha detto è vero che bisogna ridurre la circolazione nei limiti legali; ma dall'altra parte ha creduto opportuno di non compromettere la condizione troppo grave di certe provincie, le quali traversano una crisi, e sarebbero danneggiate da una riduzione troppo brusca.

Crede perciò che basti, per un ricordo al Governo, avere accordato il limite di un anno per la riduzione della circolazione.

(Approvasi l'articolo unico del disegno di legge).

PRESIDENTE dichiara che domani si voterà a scrutinio segreto il disegno di legge testè approvato.

La seduta termina alle 11,50.

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2,25.

ADAMOLI, segretario, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di sabato, che è approvato.

Votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge già approvati per alzata e seduta.

DE SETA, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE Si lasceranno aperte le urne.

Discussione del disegno di legge per i provvedimenti finanziarii.

MAGLIANI, ministro delle finanze, consente che la discussione si apra sul disegno di legge della Commissione.

ZUCCONI, segretario, ne dà lettura.

TOSCANELLI giudica il sistema che segue il ministro delle finanze pregiudicato da un obiettivo predominante, quello di evitare il ritorno del corso forzoso; ed accagiona a questo obiettivo una politica finanziaria che chiama non coraggiosa ma temeraria; una politica finanziaria, che dissimula la realtà del disavanzo attribuendolo a spese transitorie.

La effettività del disavanzo però si manifesta per le continue domande di mezzi; giacchè in un anno, tra approvate e da approvarsi, il Governo richiese 85 milioni e mezzo di nuove imposte; senza contare il minacciato ripristinamento dei due decimi sulla fondiaria, e la revisione dell'imposta sui fabbricati, che verrà riproposta nella prossima sessione.

Ma egli ritiene che le spese non siano transitorie, e che si debba tener conto della possibilità di una guerra o di altre spese, come quella pel nuovo palazzo del Parlamento, che si ritiene opera politica; quella pel mantenimento dei poveri inabili al lavoro, che si vuole addossare ai comuni, ma ricadrà sullo Stato; ed altre opere consimili.

L'oratore crede che la rottura del trattato di commercio con la Francia, di cui addebita la maggiore responsabilità all'onorevole Ellena, debba avere molto influito non solamente sulla nostra finanza, ma anche sulla politica generale, specie per quel che ha tratto ai rapporti fra i due paesi. Intanto è certo che la mancanza del patto commerciale ha molto diminuito l'attività economica del paese, danneggiando gli agricoltori e favorendo, teoricamente, il mondo industriale. E dice teoricamente, perchè la non sicurezza che il regime sia stabile, rende timido il capitale.

Esamina in modo particolare la questione dell'industria enologica, dimostrando i danni certi avuti dal paese e dal bilancio, e dichiarando che crede ipotetica la speranza di trovare nuovi mercati ai nostri prodotti.

Inoltre, il ministro deve tener conto, nel considesare l'avvenire della finanza, delle nuove spese cui andremo incontro per le necessità militari, e per altre molteplici ragioni che rendono necessarie imposte sempre più gravose, a cui dubita possa resistere lungamente l'economia nazionale.

In conclusione, dice che il Governo spera un'entrata, e affronta certamente un'uscita; e questo considera una finanza non più ardita, ma temeraria.

Combatte i singoli provvedimenti proposti col disegno di legge, dicendo che il risultato vero del sistema in cui si vuole perseverare, sarà quello di obbligare il Governo ed applicare sempre nuovi balzelli. Quindi, secondo l'oratore, non potendosi avere la speranza della dimissione del Ministero (si ride) non rimane se non quella che il paese, alle elezioni generali, faccia giustizia. (Ilarità e approvazioni).

CADOLINI esamina la portata finanziaria del disegno di legge, riconoscendo che, meno poche eccezioni, sono giusti i calcoli degli impegni cui è esposto il bilancio per effetto di leggi; ma dubitando che egualmente precise siano le previsioni delle spese straordinarie che andarono sempre crescendo ogni anno. E ciò senza contare certe spese straordinarie che crede siano state omesse; ad esempio, quelle per costruzioni ferroviarie che finiranno per gravitare sul bilancio, visto che le Casse patrimoniali non possono di già far fronte agli interessi delle obbligazioni finora emesse.

L'oratore dubita anche delle previsioni quanto all'entrata, parendogli difficile che l'incremento naturale delle imposte possa durare nella proporzione degli anni scorsi; tanto piu che le attuali condizioni del paese riducono a vere incognite parecchi cespiti di entrata; e altri sono stati pregiudicati dalla non approvazione della legge relativa ai tributi locali.

Prega dunque il ministro di darsi pensiero della questione; e di cercare un miglioramento del bilancio in vere ed efficaci economie, tanto nelle spese già impegnate per legge quanto in tutto l'organismo dell'amministrazione.

Notando le cause materiali, e i fatti economici e legislativi che han fatto grave la condizione dell'agricoltura, afferma la necessità che il Governo provveda; e quindi sostiene sia mantenuta l'abolizione dei decimi sulla fondiaria.

Richiama anche l'attenzione del ministro sull'abuso, che si è fatto e si fa, del credito: sia con emissione di rendita pubblica, sia con emissioni di titoli privati che però pesano gravemente sul credito dello Stato; locchè rende tanto più indispensabile presentare al paese una situazione finanziaria ben equilibrata, e facendo astrazione da ogni idea politica.

Conclude dichiarando che voterà il disegno di legge, perchè ha fiducia nel Ministero. (Approvazioni).

PLEBANO non crede possibile discutere lungamente e partitamente il disegno di legge.

Fa però notare che le previsioni delle entrate sono evidentemente esagerate ed osserva che la diminuzione nell'introito delle nostre dogane, coincide perfettamente coll'applicazione delle nuove tariffe. Nè vale che l'onorevole Ellena abbia accennato all'aumento del contrabbando, perchè questo sarebbe un altro cattivo effetto delle nuove tariffe.

È indiscutibile, ad ogni modo, che in cinque mesi si è verificato un disavanzo sugli introiti delle dogane di 22 milioni, quindi è molto che il totale delle imposte ammonti alla cifra che raggiunse l'anno passato.

Tiene a stabilire bene questa circostanza, perchè la Camera sappia bene quale è il quesito che, coi nuovi provvedimenti finanziari, deve sciogliere.

L'onorevole Maurogònato, nella sua relazione sul bilancio dell'entrata, disse che il *deficit* non proveniva da un esaurimento delle forze economiche del paese; l'oratore non può consentire interamente in questo parere, perchè vede dei brutti sintomi nella crisi agraria che ora dappertutto si manifesta.

Essendo membro della Commissione, la quale ha studiato i nuovi provvedimenti finanziari, ha potuto esaminare la nostra situazione finanziaria e la esporrà chiaramente al paese, perchè egli è uno dei deputati, che in questo argomento hanno la possibilità di parlare senza contraddirsi.

Nella detta Commissione tutti hanno fatto dei voti caldissimi esortando il Governo a fare delle economie, ma poi tutti hanno finito nello accordare al Governo, tutte quelle nuove imposte che esso chiedeva.

E' vero che il Govervo ha dovuto abbandonare la ripristinazione dei due decimi sulla fondiaria, ma questa apparente sconfitta è stata una vittoria, perchè d'allora in poi la Commissione diventò la più zelante coadiuatrice dell'opera del Governo.

L'oratore in genere non è contrario alla non ripristinazione dei decimi, perchè è sempre favorevole al non aumento delle tasse, però vorrebbe sapere come farà a mantenersi logico, l'onorevole ministro delle finanze, che aveva detto che il ripristinamento di quei decimi era collegato armonicamente alla tassa d'importazione dei grani.

Ed a proposito di ciò fa notare, che non è affatto esatto che l'aumento della tassa d'importazione non abbia accresciuto il prezzo dei grani.

L'aumento non è sensibile, perchè si è avuta fortunatamente una serie di buone raccolte, ma se avessimo una cattiva raccolta si vedrebbe se le tasse d'importazione aumentano o no il costo dei grani.

Fa notare anche, comparando il costo dei grani fra il mercato di Londra e quello italiano come l'aumento sia già avvenuto e come abbia avuto anche il suo contraccolpo nel prezzo del pane.

Rinunciando ai decimi sulla fondiaria si sono aggravati i diritti sulla circolazione cambiaria, colpendo così una delle fonti della ricchezza del paese.

Critica poi le tasse sugli alcools, che aumenteranno il contrabbando e dell'altra parte fanno disperdere nel nostro, che è un paese vinivolo, delle grandissime risorse per l'industria nazionale.

Conchiudendo domanda al Governo se conosce quale sia la disastrosa condizione finanziaria del paese. Giacchè pur troppo continuando nel sistema attuale, intere regioni saranno completamente rovinate. Le cause di questo stato di cose sono varie i soverchi armamenti e le soverchie tasse sono cause antiche, ma ora se n'è aggiunta una nuova, cioè la politica economica internazionale.

Principio di questa politica rovinosa fu la denuncia del trattato di commercio, imposta dagli interessi di pochi grandi industriali, e finalmente essa fu completata con la rovinosa tariffa generale.

Si dirà che il proclamare ciò non è patriottico, ma l'oratore crede che il migliore patriottismo consista nel dire la verità.

L'onorevole Ellena ha voluto giorni addietro dimostrare la sua irresponsabilità nel presente stato di cose. Certo che nessuno vorrà mai accusare personalmente l'onorevole Ellena, ma non si potrà negare, che l'attuale stato di cose è dovuto ad alcune personalità, che in materia finanziaria hanno mal consigliato il Ministero.

L'onorevole Ellena ha detto, che importantissime concessioni si sono fatte alla Francia, e che è di reciproco interesse il conchiudere il trattato di commercio, ma l'oratore allora non sa vedere quale sia il Mefistofele, che acceca i due paesi e toglie loro di vedere i rispettivi interessi.

Il paese è certo paziente e sopporterà anche l'attuale gravissimo

stato finanziario, ma se il *dies irae* avesse a venire, bisogna che si sappia su chi cadrà la grave responsabilità di averlo suscitato. (Bene!)

VALLE sarà breve perchè per la Camera il tempo è prezioso.

Comincia col far notare, per mezzo delle cifre, come pur troppo le nostre entrate siano in diminuzione.

Le troppe spese per armamenti e la concorrenza straniera, specie per i prodotti agricoli, sono le principali cause dell'impoverimento nazionale accennato dal diminuire delle entrate.

Non crede che la responsabilità di questo stato di cose si possa attribuire e all'un ministro anzichè all'altro, ma piuttosto ad un complesso di circostanze, del verificarsi delle quali nessuno è colpevole.

Ad ogni modo da alcune notizie giunte recentemente parrebbe, che la Francia voglia recedere da alcune pretese in modo che si potrà concludere il trattato di commercio; come l'oratore spera, che si potrà fare con vantaggio reciproco delle due nazioni.

Fa raccomandazioni al ministro per la rivendita dei sali.

Passando a dire del dazio sui cereali, sostiene che oggi non può più essere questione di massima, ma di misura. Libero scambista convinto, egli è costretto, dalla necessità delle cose ad accettare il protenzionismo come arma di difesa.

Da ragione di un emendamento, che egli propone all'articolo primo, inteso a dar facoltà al Governo di modificare per decreto Reale i dazi sui grani.

MAZZA presenta la relazione sul disegno di legge per autorizzare alcuni comuni ad eccedere il limite della sovrimposta.

CRISPI, presidente del Consiglio, presenta un disegno di legge per l'acquisto di un palazzo per l'ambasciata d'Italia e Madrid.

Domanda che sia dichiarato d'urgenza e trasmesso alla Commissione del bilancio.

(E' così stabilito).

PRESIDENTE comunica il risultato delle votazioni a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Spesa straordinaria per l'acquisto della casa Melzi in Milano e per l'adattamento di essa in servizio degli Istituti d'istruzione superiore in quella città.

Favorevoli	168
Contrari	32

Autorizzazione di prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per pagamento del residuo prezzo dei lavori per l'edificio dei musei geologico ed agrario in Roma.

Favorevoli	173
Contrari	27

Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1888 e 1889.

Favorevoli	172
Contrari	28

(La Camera approva).

La seduta termina alle 6,30.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

BERLINO, 25. — La solenne seduta imperiale del Reichstag ha avuto luogo conformemente al programma.

Il discorso dell'imperatore Guglielmo II esprime il lutto profondo suo e della famiglia imperiale.

Dice che seguirà l'esempio dell'avo, che dopo difficili guerre lasciò un governo pacifico, e che seguirà pure le stesse vie per le quali lo avo suo guadagnò la fiducia dei principi confederati, l'amore del popolo e la stima dell'estero.

Garantire la sicurezza militare e politica dell'impero, vegliare alla osservanza delle leggi e delle costituzioni, sono doveri dell'imperatore.

In conformità al Messaggio imperiale del novembre 1881 si sforzerà a migliorare le classi operaie e combatterà ogni movimento che minacciasse l'organizzazione dello Stato.

Riguardo alla politica estera il discorso dice testualmente così:

« Quanto alla politica estera sono deciso a mantenere la pace per tutto quanto sta in me. Il mio amore per l'esercito e la mia posizione relativamente all'esercito non m'indurranno mai nella tentazione di compromettere i benefici della pace, a meno che un attacco contro l'impero, o contro gli alleati nostri, non rendano la guerra necessaria.

L'esercito dev'essere in caso di assicurare la pace e d'imporla, qualora venisse turbata.

La forza impartitagli dalle ultime leggi militari, approvate dall'unanimità dal Reichstag, permetteranno all'esercito di compiere coll'aiuto di Dio, una tale missione.

Utilizzare una simile forza per guerre aggressive, ripugna al mio cuore.

La Germania non ha bisogno nè di nuovi allori, nè di qualsiasi conquista, dacchè conquistò il diritto di sussistere definitivamente come potenza unita ed indipendente.

La nostra alleanza coll'Austria-Ungheria è notoria. Vi aderisco con fedeltà teutonica, non solo perchè è pattuita, ma benanco perchè vi scorgo la base dell'equilibrio europeo, nonchè un legato della storia tedesca, riconosciuto dall'intero popolo tedesco e corrispondente al tradizionale diritto pubblico dell'Europa, quale si ammetteva indiscussamente sino al 1866.

Gli stessi vincoli storici e le stesse esigenze nazionali dei tempi moderni ci uniscono all'Italia.

Entrambi i paesi vogliono preservare i beneficii della pace, rafforzare in pace l'unità recentemente conquistata e vivere per l'incremento delle istituzioni e pel benessere nazionale.

I patti che ci legano con l'Austria-Ungheria e coll'Italia, mi permettono con mia grande soddisfazione, di coltivare con sollecitudine la mia amicizia personale con lo czar.

Le amichevoli centenarie relazioni che esistono colla Russia corrispondono così ai miei sentimenti come agli interessi della Germania, in coscienziosa sollecitudine per la pace.

Quanto alla cura dell'esercito mi metto volenterosamente al servizio della patria.

Mi rallegro dei tradizionali rapporti esistenti verso le potenze estere, rapporti che facilitano più di qualsiasi altra cosa il conseguimento dei miei pacifici propositi.

Con piena fiducia in Dio, negli armamenti difensivi e nel mio popolo, confido che mi sia concesso per un tempo indeterminato di rafforzare col lavoro pacifico quanto gli avi miei conquistarono con le armi. »

VIENNA, 25. — Per scambio di Note del 22 e del 24 corrente mese fra il ministero Austro Ungarico degli affari esteri e l'ambasciatore d'Italia a Vienna, fu prorogata fino al 31 dicembre 1888 la vigente convenzione sulla proprietà artistica e letteraria fra l'Italia e l'Austria-Ungheria.

LONDRA, 25. — Il *Times* ha da Alessandria d'Egitto: « Rundle bey telegrafa da Suakim che l'arrivo di un capo bianco nella provincia di Bahreld-Gazel è confermato.

« Kalifa Abdullah spedisce truppe a Fuschoda per opporsi alla marcia di lui ».

LONDRA, 25 — Il *Daily News* ha da Pietroburgo che le voci di un convegno fra lo Czar e l'imperatore Guglielmo sono infondate.

LONDRA, 25. — Il *Times* ha da Sofia:

« La crisi ministeriale è terminata. I ministri conservatori restano al potere con Stambuloff alla presidenza ».

PARIGI, 25. — Il *Temps* ha da Sofia:

« La crisi ministeriale è finita.

« Il principe Ferdinando sanzionerà la sentenza che condanna il maggiore Popoff; però il ministro della guerra gli proporrà di graziarlo e la degradazione non gli sarà applicata ».

MADRID, 25 — La Commissione del bilancio ha deciso di respingere tutti gli emendamenti che presentano un carattere protezionista, proposti dai deputati della Castiglia. Uno di questi emendamenti riguarda l'aumento del dazio d'importazione sui cereali,

Listino Officiale della Borsa di commercio di Roma del dì 25 giugno 1888.

VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE DI BORSA	GODIMENTO	Valore nominale	Capitale versato	PREZZI IN CONTANTI	Corso Med.	PREZZI NOMINALI
RENDITA 5 0/0 prima grida	1° gennaio 1888	—	—	97 03 ex coup	97 03	»
RENDITA 5 0/0 seconda grida	—	—	—	99 40, 99 45)	99 42)	»
Detta 3 0/0 prima grida	1° aprile 1888	—	—	»	»	»
Detta 3 0/0 seconda grida	»	—	—	»	»	65 50
Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64	»	—	—	»	»	98 »
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	»	—	—	»	»	98 »
Prestito Romano Blount 5 0/0	»	—	—	96 50	96 50	»
Detto Rothschild 5 0/0	1° giugno 1886	—	—	»	»	98 55
Obbligazioni municipali e Credito fondiario.						
Obbligazioni Municipio di Roma 5 0/0	1° gennaio 1888	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 prima emissione	1° aprile 1888	500	500	»	»	477 »
Dette 4 0/0 seconda emissione	»	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 terza emissione	»	500	500	»	»	»
Obbligazioni Credito Fondiario Banco Santo Spirito	»	500	500	»	»	458 »
Dette Credito Fondiario Banca Nazionale	»	500	500	473 50	473 50	»
Dette Credito Fondiario Banco di Sicilia	»	500	500	»	»	»
Dette Credito Fondiario Banco di Napoli	»	500	500	»	»	»
Azioni Strade Ferrate.						
Azioni Ferrovie Meridionali	1° gennaio 1888	500	500	»	»	812 »
Dette Ferrovie Mediterranee	»	500	500	»	»	636 50
Dette Ferrovie Sarde (Preferenza)	»	250	250	»	»	»
Dette Ferrovie Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emiss.	1° aprile 1888	500	500	»	»	»
Azioni Banche e Società diverse.						
Azioni Banca Nazionale	1° gennaio 1888	1000	750	»	»	2120 »
Dette Banca Romana	»	1000	1000	»	»	»
Dette Banca Generale	»	500	250	»	»	»
Dette Banca di Roma	»	500	250	»	»	755 »
Dette Banca Tiberina	»	200	200	»	»	435 »
Dette Banca Industriale e Commerciale	»	500	500	»	»	»
Dette Banca detta (Certificati provvisori)	10 aprile 1888	500	250	»	»	565 »
Dette Banca Provinciale	»	250	250	»	»	249 »
Dette Società di Credito Mobiliare Italiano	»	500	400	»	»	1005 »
Dette Società di Credito Meridionale	»	500	500	»	»	515 »
Dette Società Romana per l'Illuminazione a Gaz Stam.	1° genn. 1888	500	500	»	»	1475 »
Dette Società detta (Certificati provvisori) 1888	1° gennaio 1888	500	250	»	»	1165 »
Dette Società Acqua Marcia	»	500	500	»	»	1945 »
Dette Società Italiana per Condotte d'acqua	»	500	250	»	»	475 »
Dette Società Immobiliare	»	500	380	»	»	»
Dette Società dei Molini e Magazzini Generali	»	250	250	»	»	295 »
Dette Società Telefoni ed Applicazioni Elettriche	—	100	100	»	»	»
Dette Società Generale per l'illuminazione	1° gennaio 1888	100	100	»	»	80 »
Dette Società Anonima Tramwai Omnibus	1° gennaio 1887	250	250	»	»	309 »
Dette Società Fondiaria Italiana	1° gennaio 1888	150	150	»	»	»
Dette Società delle Miniere e Fondite di Antimonio	1° aprile 1888	250	250	»	»	»
Dette Società dei Materiali Laterizi	»	250	250	»	»	»
Dette Società Navigazione Generale Italiana	1° gennaio 1888	500	500	»	»	375 »
Dette Società Metallurgica Italiana	»	500	500	»	»	605 »
Azioni Società di assicurazioni.						
Azioni Fondiarie Incendi	»	500	100	»	»	»
Dette Fondiarie Vita	»	250	125	»	»	»
Obbligazioni diverse.						
Obbligazioni Ferrovie 3 0/0, Emissione 1887	»	500	500	»	»	298 »
Obbligazioni Società Immobiliare	1° aprile 1888	500	500	»	»	502 »
Dette Società Immobiliare 4 0/0	»	250	250	»	»	»
Dette Società Acqua Marcia	1° gennaio 1888	500	500	»	»	»
Dette Società Strade Ferrate Meridionali	1° aprile 1888	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Pontebba-Alta Italia	1° gennaio 1888	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Sarde nuova Emissione 3 0/0	1° aprile 1888	500	500	»	»	»
Dette Soc. Ferrovie Palermo-Marsala-Trapani I. S. (oro)	»	300	300	»	»	»
Dette Società Ferrovie Marsala-Palermo-Trapani II.	1° gennaio 1888	300	300	»	»	»
Titoli a quotazione speciale.						
Buoni Meridionali 6 0/0	1° gennaio 1888	500	500	»	»	»
Obbligazioni prestito Croce Rossa Italiana	1° aprile 1888	25	25	»	»	»

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
2 ½	Francia	90 g.	»	»	99 62½
	Parigi	chèques	»	»	100 30
2 ½	Londra	90 g.	»	»	25 20
		chèques	»	»	»
	Vienna e Trieste	90 g.	»	»	»
	Germania	90 g.	»	»	»
		chèques	»	»	»

Sconto di Banca 5 ½ 0/0. — Interessi sulle anticipazioni

Risposta dei premi / Prezzi di Compensazione } 27 giugno
Compensazione . . . . . . 28 id.
Liquidazione . . . . 30 id.

Il Sindaco: MARIO BONELLI.

Prezzi in liquidazione:

Ren. Italiana 5 % 1ª grida 99 45, 99 47½ fine corr.
Rendita Italiana 5 % 2ª grida 99 52½, fine corr.
Az. Banca Romana 1189,50 fine corr.
Az. Banca Generale 670 50 fine corr.
Az. Banca Indust. e Comm. 588, fine corr.
Az. Soc. Immobiliare 1094, 1093, fine corr.
Az. Soc. Fondiaria Italiana 262, fine pross.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel dì 23 giugno 1888:

Consolidato 5 0/0 lire 99 286.
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso lire 97 116.
Consolidato 3 0/0 nominale lire 63.
Consolidato 3 0/0 id. senza cedola id. lire 61 707.

V. TROCCHI, *presidente.*

TUMINO RAFFAELE, Gerente — Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE